

Novembre 2022  
N° Pos.SIAE. 217857

# FATALITA'

*Commedia comica brillante in due atti*  
Di  
*Raffaele Caianiello*

*Personaggi:*

<i>DON GIACINTO</i>	<i>Saporito</i>
<i>VIOLA</i>	<i>moglie di Giacinto</i>
<i>FLORA</i>	<i>figlia di Giacinto</i>
<i>GISELLA</i>	<i>nipote di Giacinto</i>
<i>FILUCCIO</i>	<i>domestico</i>
<i>ROSINA</i>	<i>moglie di Filuccio</i>
<i>UBALDO</i>	<i>f accendiere</i>
<i>ALEANDRO</i>	<i>barone di Rocamaora</i>
<i>EDOARDO</i>	<i>FILIPPETTI spasimante di Flora</i>
<i>MARGHERITA</i>	<i>sorella di Viola</i>
<i>DON ARTEMIO</i>	<i>barone di Favasecca</i>
<i>ONOFRJO</i>	<i>falso nobile</i>

*Fatalità è la commedia della riflessione e dei sentimenti. E', in certo qual modo, una 'non commedia': nessun colpo di scena, nessuna gag, nessun doppio senso. Solo una storia d'amore tra due giovani e una serie di circostanze che di diritto possono essere raccolte nel termine 'fatalità'.*

*Una 'storia', una delicata storia che non poteva non avere il lieto fine e la messa all'angolo di chi vive di espedienti cercando di far leva sulle debolezze altrui.*

*Una serie di battute pronunciate dai personaggi che altro non sono se quelle verità 'ineluttabili' donate da chi ha vissuto: 'È nella separazione che si sente e si capisce se ci si ama veramente' e con disarmante semplicità si offre il senso dell'amore. Un ragionamento marcato da un'altra battuta: 'Non si sposa qualcuno con cui puoi vivere, si sposa qualcuno senza cui non puoi vivere', ovvero le condizioni essenziali della convivenza, così come la seguente: 'Il vero amore non si riconosce per ciò che chiede, ma per ciò che offre'.*

*Tutte frasi che non sono inserite ne testo della commedia in modo scontato, ma che tracciano la via di un percorso che riguarda più coppie in questa storia che racconta dell'amore di due giovani contrastato dalla madre di Flora che a tutti i costi vuole che la figlia sposi un 'nobile', anche se squattrinato, purché in possesso del titolo nobiliare. Una velleità, un vezzo che contrasta con la sua storia d'amore, che l'ha portata a scontrarsi con la sua famiglia pur di sposare colui che sarà il marito con cui ha diviso e divide la sua vita.*

*Sarà Margherita, la sorella di Viola, che si presenta come il suo opposto, che trovandosi 'al momento giusto al posto giusto' e con la persona giusta ... a darle una lezione oltre che ad aiutare la nipote, Flora, a realizzare il suo sogno d'amore. La determinazione della giovane è la strada che la condurrà alla felicità che come lei stessa spiega alla zia: 'non è soltanto desiderarla. Va conquistata ed io non aspetterò che diventi solo un miraggio'. Va conquistata e perseguita, come le suggerisce la cugina che suo malgrado ha scombussolato i piani della madre: 'allora fa' la sola cosa che può renderti felice. Non arrenderti al volere degli altri'.*

*Il lieto fine si avvera grazie all'espedito del domestico, Filuccio, che ha aiutato il giovane innamorato di Flora a fargli dichiarare i sentimenti nei suoi confronti e va a scapito dello scaltro 'sanzano' che aveva persino proposto falsi nobilotti a Viola pur di mettersi qualcosa nelle tasche e a rendersi conto della sua scaltrezza, ancora il sempliciotto Filuccio.*

*Un lieto fine che si deve a Margherita, che mette alla prova il suo innamorato costringendolo a raggiungerla a casa della sorella, dove costui riconosce nell'innamorato della giovane, il proprio figlio di cui non aveva notizie dalla sua nascita.*

*La commedia si conclude con una grande lezione nei confronti di Viola alla quale non viene detto che l'innamorato della figlia è un nobile, fino a quando cedendo alle richieste di Flora e ricordando la sua storia con l'amato giacinto, cede chinando il capo a quanto le dice il futuro genero: 'signora, la vera nobiltà non consiste nei beni della fortuna o in quella della natura; ma solo in quella dell'animo'.*

## *PRIMO ATTO*

La commedia è ambientata nei primi anni cinquanta. Salone ben arredato con mobili , divani, quadri . Una comune al centro da dove si intravede una finestra. Due porte

lateralì, poltrone e tavolino, sedie, tavolo, quadri alla pareti, mobile libreria con sopra dei portafoto, vetrinetta con sopra un vaso di fiori

In scena Viola, Rosina e Flora ognuna intenta alle proprie divagazioni. Flora, accanto alla libreria. Viola, intenta a sfogliare una rivista.

VIOLA: ( *donna vanitosa, forte e possessiva. Sui cinquanta ben portati. Ben vestita e truccata non eccelle per cultura e sbaglia sovente vocaboli e verbi . Ha in mano una rivista e ogni tanto sbuffa mentre segue. Rosina, che effettua la pulizia del salone, si ferma a guardare cosa fa Flora poi, con gesti di rassegnazione, si alza e le va vicino*)  
Weee guarda qui invece di arrovistare sempre in questa libreria! Questa viene da Parigi! ( *le mostra la rivista*)

FLORA: ( *non bella ma possiede una certa simpatia. Veste male e non si trucca. E' una sognatrice ed è amante della lettura. ) che devo vedere?*

VIOLA : ma come che devi vedere, guarda questi vestiti. Non sono bellissimi?

FLORA: saranno pure bellissimi ma a me non interessano tanto. Anche se li indossassi sarei sempre io! Non sono bella come te! Guardami! Io non interesso a nessuno.

VIOLA: Flora tu non devi rassegnarti a rimanere zitella! Anche se non sei molto bella sei una ragazza simpatica a tutti e sono certa che un marito lo troverai lo stesso perche sei ricca!

ROSINA: ( *sui quaranta, molto pronta e simpatica*) signurì , a mamma vosta tene ragione. Vui site accussì simpatiche!

FLORA: mamma non ha ragione! Io non voglio un uomo che mi sposi soltanto per soldi e proprietà! Io non voglio essere amata per i soldi ma per me stessa! Lo capisci questo?

VIOLA: ( *a Rosina* ) tu fatt e fattt tuoje. Io crero che una volta ammaritata amore o non amore si convive bene lo stesso.

FLORA: no mamma. Non è così ed io a costo di rimanere zitella non sposerò il primo venuto!

VIOLA: Ah e tu i nobbili che sono venuti li chiami qualcuno?

FLORA: no, ma se ne sono andati via sempre tutti

VIOLA: e certo! Li hai tutti snobbolati! Di questo passo zitella si che ci rimarrai Ahhh meglio che vaco a veder il cuoco se sta cucinando bene ( *esce*)

ROSINA: beh signurì, qualcuno forse è già venuto ( *va verso il mobile*) venite a vedere. ( *Flora segue Rosina*) nata rosa, poggiata sotto la vostra fotografia

FLORA: ancora? Secondo me è uno scherzo. Qualcuno che vuole prendermi in giro. Chi vuoi che si interessa di me. E' sicuramente uno scherzo!

ROSINA: e se fosse Overe? E poi scusate chi si permetterebbe di farvi nu scherze

FLORA: che ne so ... il cuoco, ... Filuccio oppure ... no.. non penso che sia ...

ROSINA: Filuccio? Nu penze! E po nu scherze dura poco. E' già la quinta rosa che troviamo

FLORA: (*prende la rosa e la sistema nel vaso di fiori sulla vetrinetta*) ecco qua (*entra Viola*) ecco mamma!

VIOLA:) Flora, una bella notizia!

FLORA: sta arrivando papà?

VIOLA: tuo padre doveva arrivare ieri! Ma arriverà oggi, più tardi!

FLORA: ma non doveva arrivare l'altro ieri?

VIOLA: si ma ha dovuto sostarsi a Bologna dalla sorella. E' decaduta ieri poverina.

FLORA: Zia Marta è morta? e non mi hai detto niente?

VIOLA: i rapporti che avevo con la sorella di tuo padre non sono mai stati buoni e quindi non ho ritenuto farlo e poi neanche tu non l'hai mai cercata.

FLORA: si questo è vero! ma almeno potevamo dare una parola di conforto a papà.

VIOLA: ce la diciamo oggi quando torna.

FLORA: e allora la bella notizia che vuoi dirmi?

VIOLA: Forse oggi abbiamo una visita importante:

FLORA: e sarebbe?

VIOLA: avesse venire a farci visita il baroncino di Rocamora

FLORA: e la ragione di questa visita? Sempre la stessa?

VIOLA: Una visita di cortesia. E chi sa che a questo non lo colpisci!

FLORA: come no! Quando arriva, me ne vado in giardino fra le mie rose!

VIOLA: non cominciamo! Tu ci starai! (*a Rosina*) tu fernisci di sistemare bene questo salone! Deve brillantare!

ROSINA:) signò nun ve preoccupate! Sarà nu splendore! Gia stammatina agge pulito e levata la polvere! Mo facce e vetri e poi pulisco per terra e ce passe a cera!

VIOLA: brava! Però arape tutte e porte che ca fa troppe caure . Stu salone me pare nu furne crepatorie!

FLORA: è vero fa caldo. io vado in giardino

VIOLA: no! tu vai a farti la preparazione!

ROSINA: E andiamo signurì . nun contraddicetela si no ogge nun se ripose

FLORA: e va bene! Ma sicure sarà un altro che se ne andrà!( esce)

VIOLA: (*a Rosina che gli scappa un sorriso*) tu fatt e fatt tuoje! E fai quello che devi fare (*Rosina china il capo e comincia a pulire la vetrinetta*) Bene. (*guarda l'orologio*) uhmm mio marito avesse tornare fra un'ora. (*prende uno specchietto dal mobiletto e si guarda, si aggiusta i capelli con una mano*) oh bene (*a Rosina*) come sto?

ROSINA:(*si gira e la guarda mentre pulisce la vetrinetta*) comme a scema!

VIOLA: comme e dit?

ROSINA: che rubate la scena! Quando entrate guardano tutti a voi

VUOLA: ah sicure! Je me sacce appriparà! Si figlieme se sapesse appriparà comme a me a mo che s'avesse sistimate! Mah! vaco a vedere se nel giardino è tutto a posto ( esce )

ROSINA: ( *prende lo straccio e comincia a dare la cera a terra* ) E già, deve brillantare! J comme sa fruscie! E intante ogge se fa nu nuove spettacolo! E chi sa a che ora arriva Don Giacinto. Puverielle sempe ngire po cummerce e donna Viola sa spassa!(*entra Filuccio che vede Rosina allargando le braccia fa per andarle vicino, prende una scivolata e cade ai suoi piedi* )

FILUCCIO: ( *sui cinquanta. Si crede un inventore. Un po' balbuziente, sbaglia sovente vocaboli, mezzo sciancato ma servizievole e furbo. Ancora a terra, si massaggia la schiena* ) mamma do Carmine! Rosì e me me..me lo vuo vuo dicere ca e passate a cce ce cera? ( *si alza dolorante* ) cher'è ogge, stai pa ..passianne ehm passanne a puliture tutte o sa..sapone ehmm o salone

ROSINA: nun ne parlamm! Ca ogni volta che viene in visita qualche pretendente nun se sta quiet!

FILUCCIO: e che vuò fa! Che...che chella donna Viola nun vede l'ora ca.... ca sisteme a figlie cu qualche mo—mobile ehmm nobile!

ROSINA: eh sule ca nun sa piglie nisciune !

FILUCCIO: chissà po essere ca...

ROSINA: ( *avvicinandosi a Filuccio* ) o frà, tu le feni e capite? O te pienze ca nun me ne so accorte ca stai tiranne o filo o maestre e pianoforte, chelle si se ne accorge donna Viola ce cacce fore!

FILUCCIO: Rosì ma ca dice! E qua.... Qua...quanne se n'accorge! E po a me o maestre e musiche me simpatiche! Chille si ca è nu vere nna..nnan nammurate! Peccate ca le manche o curagge e se dichiarà!

ROSINA: Meglie! però tu te fa e fatt tuoje! E mo vai fore ca sente na machine e arrivà!

FILUCCIO: sarrà don Giacinto?

ROSINA: e chi o sape! Ca vanne e venene cristiane.

FILUCCIO: spe...spe..speramme ca nun è chella ie...je..jettatrice da so..sorcìa ehh sora da signora. Chelle va e vene e cu..cu..cumbine sule guaje

ROSINA: pe fortuna a nuje nun ce fa chiù male

FILUCCE: mo! Ma primme ca ce pigliave in grazia so state du..du dulare

ROSINA: e si! Chella a chi nun canosce e nun le va a genie e sisteme buone pe feste!

FILUCCIO: si fosse pe don Giacinto ca se stesse na pace

ROSINA: e invece stamme sempe in guerra. Chest' è quanne è a femmena a tene o cumanne!

FILUCCIO: e pe...pe ppe forza! A padrone e tutte cose è donna Viola! O marito fa sule o cu..cu.. curnutone ehmm o curatore di bene! Beh famme je a vede va ( esce )

ROSINA: chillu sceme e frateme sempe ce fa licinzià ( *entra Filuccio seguito da Don Ubaldo che si ferma sull'uscio* )

FILUCCIO: qui c'è don don Ubaldo e vuole la signora!

ROSINA: don Ubà accomodatevi che vedo se la signora c'è.

DON UBALDO: *(faccendiere e sensale di matrimonio Ha un tic nervoso ad un occhio che sembra fare accenni. Ha sempre con se un bastone di lusso. Con fare da don Giovanni e strizzando l'occhio)* grazie Rosina, site na femmene dolce e gentile. E sapite na cosa? Voi mi piacete assai!

FILUCCIO: vire chiste ca fa fa..o farmacisti ehmm o farinielle pure cu soreme!

ROSINA: grazie e vuje sempre cerimonioso. Comunque la signora sta facendo il bagno . vado a vedere ( esce)

FILUCCIO: Pa..pa ..passate di qua che di là Rosina ha pa pa passata o cerogene

DON UBALDO: *( Don Ubaldo, andando verso il divano, scivola e finisce di fronte al divano si alza, cercando di alzarsi, si lamenta)* ahia ..ahia che botta!

FILUCCIO: e e..je ve ve lagge ditte ..passata di là!

DON UBALDO: disgraziato! Mi hai detto di passare di qua! Vieni qui, dammi una mano

FILUCCIO: subito *( gli da una mano ma non lo aiuta ad alzarsi)*

DON UBALDO: e mi vuoi aiutare ad alzarmi?

FILUCCIO: ah pe perche nun nuun cee fa fa facite ad alzarvi?

DON UBALDO: e se ce la facevo, tavesse già mazziate!

FILUCCIO: *( lo guarda, poi lo aiuta ad alzarsi)* e mo mo nun facite o ma ..ma malamente eh!

DON UBALDO: *( massaggiandosi la schiena)* qualche volta di questa ti do una bella lezione! Ringrazia il signore che sono una persona educata e rispetto questa casa e tua sorella altrimenti! Io qui , vengo per lavorare, per fare affari! Ha i capito ?

FILUCCIO: alla ..all'anime do lavore! Vuie ve incu..incu..uncucciate a fa o o...sanzane e spu spugalizie e..spusalizie e nun cumbinate maie niente. Metti...mettiteve cu me! Fa ..facimme a sucietà! Je inve..inventore e vuje o comm commerciante! Facimme e so. So..sorde a palate

DON UBALDO: e palate sicuro che le prendi! L'inventore! Seh! Fino ad ora mi avete solo annoiato con le vostre stupidate! Prima con l'invenzione del conta scariche del bagno, poi con i calzini antisudore e mo ? *(rientra Rosina e Ubaldo facendo un tic si calma)*

ROSINA: Don Uba', la signora appena finisce, si prepara e viene. Intanto accomodatevi

FILUCCIO: *( si avvicina a Don Ubaldo)* don Ubà, sta stavote agge fatte a nvenzione del seculo!

ROSINA: *( sbuffa)* marooo!

DON UBALDO: *( con falso interessamento)* ah si! E che avete inventato?

FILUCCIO: na cosa rivoluzionarie! Agge nventate le mutande antipireto

DON UBALDO: le mutande antiche? *(Rosina se la ride)*

FILUCCIO: antipireto! Anti..antiscorregge ja! E mo ditemi na cosa: a chi nun le sca scappate mai nu pi pirete mmieze a a gente e ha fatte na figure e ca cacca!

DON UBALDO: (*ride insieme a Rosina*) beh si, penso che è capitato quasi a tutti!

FILUCCIO: e va ricurdate Ferdinando che diceva?

DON UBALDO: che diceva?

FILUCCIO: diceve: che è o chiù strunze e l'uommene chi tene nu pirete ncuile e so mantene! Embè, je agge nventate a mu mutande co silenziatore! O pirete esce ma nun se sente!

DON UBALDO: (*ride*) ahhh ahhh questa è veramente grossa!

FILUCCIO: è grossa? E mo va va facce vede! (*esce*)

ROSINA: don Ubà, scusatelo, mio fratello si crede un inventore e sta dalla mattina alla sera a pensare

DON UBALDO: a pensare stupidate! Io invece (*si avvicina a Rosina*) penso ad un sola cosa

ROSINA: e che pensate?

DON UBALDO: (*si fa sempre più vicino a Rosina*) io penso solo a te! (*fa per toccarla quando entra Filuccio con in mano una mutanda nera particolare*)

FILUCCIO: (*si avvicina a Don Ubaldo e gli mette la mutanda quasi davanti al viso e don Ubaldo si ritrae schifato*) è ..è pulita! pruvatele! mettiteve a mutande e facite nu pirete!

DON UBALDO: (*scosta le mutande*) ma fammi il piacere...fallo tu il pireto e fallo lontano da me....vai vai....

FILUCCIO: ah no! ed io l'affare lo faccio con Don Giacinto!

ROSINA (*ridendo*) io vado a vedere se la signora è pronta (*esce*)

DON UBALDO: Questa è la decima volta che provo! E qui se non si riesce non si mangia (*a Filuccio*) tu te ne puo' ire!

FILUCCIO: e pe..pe..pecchè? lo aspetto a signore e po me ne vaco (*si guarda intorno*) comunque (*agitando le mutande*) state perdenne n'occasione ca.. ca..cambiare vita. (*tende le mutande*) ma ve coste pru..pruvate jate dinte o ba bagne e pruvate

DON UBALDO: (*si scosta agitando le mani*) ma vacci tu!

FILUCCIO: va vva vacce tu! Je agge sta cca pecchè nun se po mai sapè (*fa il segno del cinque con le mani*) . *Guarda Ubaldo e comincia a strizzare l'occhio come ad imitare il tic di Ubaldo*)

Don UBALDO: ohe mavisse pigliate pe nu mariule? Ma vide nu poche che villano

FILUCCIO: (*si fa sotto*) Don Ubà, e mo o..o.. spu...spu

DON UBALDO (*si allontana*): ohe a chi spute

FILUCCIO: o..o.spu...spusalizie! se fa stavote? (*strizza l'occhio*)

UBALDO: Ohe, tu le ferni, hai capito? E nun me cuffià! (*fa il tic*) fatti i fatti tuoi e vedi di andartene

FILUCCIO: e addo vache. Cheste è casa mia! (*fai tic*)

UBALDO: ( *più si agita e più fa il tic*)no non è casa tua! E ferniscele e sfottere! vai via altrimenti io ....

FILUCCIO: E nun ve nca...nca... cazzate ca ve facite chiù brutte da scimmie e tarzan

UBALDO: ( *Con tic frequenti va verso Filuccio* ) e sei bello tu! Vai Via screanzato!

FILUCCIO: Don Ubà ( *fa una pernacchia e scappa via* )

UBALDO: mascalzone! ( *Entra Viola e lo sente* ) mascalzone. Tu vedi che si deve fare per campare!

VIOLA: Don Ubaldo che succede? Un altro scontro con Filuccio?

DON UBALDO: ( *Ubaldo si alza e le va incontro* ) Oh signora Viola! Quello è un lazzaro! Perche' non lo licenziate!

VIOLA: pecchè è na perzona servizievole e fidato. Isso e la sorella so state sempe a servizie nuoste e po mia figlia cu lore è troppe affezionata!

DON UBALDO: si ma è sempe nu lazzare! ( *va verso Viola* ) ( *fa il baciamento* ) siete un incanto

VIOLA: ( *compiaciuta* ) grazie. Ah voi mi incenziate!

UBALDO: ma è la verità!

VIOLA: si va buò ma mo dicite ... avete quagliato? Avite truvate o nobile ca fa per figliema?

UBALDO: io mantengo sempre le promesse! Vi ho trovato un nobile di prima qualità!

VIOLA: E chi è ditemi

UBALDO: è il figlio del barone di Rocamora e verrà a farvi visita stasera!

VIOLA: e allora pure io mantengo le promesse! Però se pure questo non va bene , non avete chiù niente e mi trovo un altro sanzano.. Ecco qua ( *apre un sacchetto e versa delle monete in mano ad Ubaldo* ) questo è per l'invito. Poi se tutto va in porto sarete accompensato come ammeritate.

DON UBALDO: vedrete che con questo baroncino stavolta andrà bene.

VIOLA: e come fate ad essere sicuro di questo? Ha già visto qualche vota figliema a qualche ricevimento?

UBALDO: vedete Donna Viola, il baroncino Aleandro dopo la morte di sua madre, la contessa di Rocamora, non naviga in buone acque. Ha dovuto pagare tutti i debiti che il padre aveva contratto precedentemente e un matrimonio con una fanciulla facoltosa sarebbe per lui molto vantaggioso

VIOLA: oh ma che dicete! Allora questo è un baroncino squattrignato!

UBALDO: beh non proprio. Come vi ho detto la madre era una nobile di discendenza spagnola la quale avendo sposato un nobile italiano si stabilì qui a Napoli. Il padre incallito giocatore e don Giovanni da strapazzo un po' alla volta dilapidò i suoi averi e abbandonò la moglie e il baroncino ancora piccolo. Fortuna volle che non potè giocarsi gli averi della moglie ne' il palazzo di famiglia. In seguito si seppe è potuto entrare in possesso dell'eredità che, seppure non cospicua, gli permette una vita agiata.

VIOLA: ah solo questo?

UBALDO: No non solo! Avete dimenticato il casato! Eh! quello è la dote più importante che in caso di nozze con vostra figlia nobiliterebbe la vostra famiglia!

VIOLA: e va bene. L'importante che mia figlia addiventa Baronessa! Per i soldi bastano i nostri!

UBALDO: brava!

VIOLA: solo che mia figlia non ha proprio pigliato niente di me! Non sa come pigliare un uomo ( *si muove con provocazione* )

UBALDO: oh Donna Viola, quando fate così mi fate bollire il sangue nelle vene

VIOLA: e allora andate fuori pigliare un poco di aria fresca. Don Uba' cu me ce ne vò e sustanza... e voi non la tenete.

UBALDO ( *strizzando l'occhio a ripetizione* ) questo non lo potete sapere .... ( *si avvicina speranzoso* ) Donna Viola ...mettetemi alla prova!

VIOLA: ma che prova! E sì, è arrivate o pruvulone! Faciteve chiù alla' e fernitele e fa e zennet!

UBALDO: scusate quello è un tic nervoso

Viola: ah, e allora calmateve , cu me nun ce sta niente a squaglià! Io tenco altro a che pensare e po' je so na donna ad alta fedeltà... piuttosto pensate a far venire il baroncino

UBALDO: peccato! Ma ditemi, a che ora possiamo venire a farvi visita?

VIOLA: stasera verso le cinque. Così sarà presente anche mio marito.

UBALDO: e sarà d'accordo?

VIOLA: chi, mio marito? Ma che, volete pazziare! ! Quando una cosa sono io a volerlo .... quella cosa si fa! Avete qualche dubbio?

UBALDO: No, per l'amor del cileo! Quale dubbio. Allora d'accordo. Verrò stasera con il baroncino a prendere il the da voi!

VIOLA: e noi vi aspettiamo!

UBALDO : ( *fa riverenza* ) a stasera ( *esce* )

VIOLA: ( *contenta* ) oh, e si vo' o pataterne stasera arapimme a champagne! ( *entra Filuccio* ) e tu ca vuò? E fernute e sfottere A Don Ubalde?

FILUCCIO: eh, si signò, chille se ne è andato! Però fore è arrivate a sora vostra e che a maronne cia mamma bbona!! Je ma ma ssciaqua. Ehh ma ssquaglie!

VIOLA: Margherita qui? Nata vota cca? Oh maronne! ( *entra Margherita* )

Margherita! Che piacere! ( *gli va incontro* ) cara ... ( *l'abbraccia* )

MARGHERITA:( *sulla cinquantina. Vedova. Ancora una bella donna, elegante e sempre provocante. Gode nomea di jettatrice. Infatti, di chiunque si interessa particolarmente, gli crea problemi* ) oh cara Viola! Come stai?

VIOLA: bene cara ( *al pubblico- almeno fine a mo!* ) e dimmi come mai da queste parti. Sei di passaggio vero?

MARGHERITA: no cara! Ho deciso di venire un pò da te! A Roma mi annoiavo tantissimo!

VIOLA: ( *alza gli occhi al cielo* ) Oddio!

MARGHERITA: che c'è, non sei contenta?

VIOLA: ( *rassegnata* ) no, ma che dici! Sapisse come sono contenta!

MARGHERITA: veramente? Ah brava! ( *a Viola* ) Scusami se non ti ho avvisata prima ma sai ho avuto tante cose da fare

VIOLA: eh certo! Tu tiene sempe cheffà!

MARGHERITA: a verità? Sono venuta per prendermi un periodo di pausa

VIOLA: pausa? E da che cosa?

MARGHERITA: da un approccio sentimentale

VIOLA: che vuol dire?

MARGHERITA: che ho conosciuto un uomo che mi piace ed io piaccio a Lui

VIOLA: embè? Se vi piacete? Addò stà o probleme?

MARGHERITA: che voglio essere sicuro che è giusto per me! Ora che sono vedova non posso sbagliare una seconda volta!

VIOLA: e pe nun sbaglià lo devi conoscere bene. Non devi fuire da Lui

MARGHERITA: e qui ti sbagli! È nella separazione che si sente e si capisce se ci si ama veramente.

VIOLA: ah allora è peccoste che io voglio bene a mariteme mio! Puverielle sta sempe ngire. Ma dimmi sta perzona che ti fa la corta chi è

MARGHERITA: è un uomo interessante. Ah, l'ho messo alla prova! gli ho dato l'indirizzo di casa tua.

VIOLA: cosa?

MARGHERITA: chi mi ama mi segua!

VIOLA: maronne! E si chille le gire a capa e vene cca overamente?

MARGHERITA: che è? Ti dispiace? Non preoccuparti, dubito che il signor Barone si scomodi a venire qui!

VIOLA: è un barone? E che aspetti? Io non mi sarei movuta da Roma fino a quando non mi avesse sposata.

MARGHERITA: e no cara ! Non si sposa qualcuno con cui puoi vivere, si sposa qualcuno senza cui non puoi vivere. Ed io voglio essere sicura!

VIOLA: eh! sicure è sola a morte! Ah si fosse capitate a me e canoscere ca diche , nu conte , nu marchese, nu barone e invece niente, me so nammurate e nu povere schiuvate

MARGHERITA: come si dice l'amore è cieco!

VIOLA: e je me so cecata! Però laggia dicere cu Giacinte so tante felice- E po chille me vo nu bene e pazze

MARGHERITA: specialmente si fa tutte chelle ca dice tu è overe?

VIOLA: si cheste è overe Giacinto è molto accondiscendente. A proposito ma stu barone ca canusce figlie ne tene?

MARGHERITA: no è veduve e senza prole.

VIOLA: nun tene e provole e che te n'importe, si te piacene tante e voglie quanta caciuttelle te può accattà!

MARGHERITA! ( *ride* ) ahh ahha e caciuttelle! Non tiene prole! volevo dire che non tiene figli!.

VIOLA: ah accusi se chiammane e figlie de nobile? Mah! Però ca peccate!

MARGHERITA: però conosce tanti suoi pari che hanno dei figli!

VIOLA: ( *speranzosa* ) ah si! E allora se viene mi fa pure piacere! Chissà che non po presentare qualcuno a Flora! Siente, hai le valige?

MARGHERITA: si sono in carrozza.

VIOLA ( *chiama Filuccio che subito arriva* ) Piglie le valige della signora e puortale cca!

FILUCCIO: subito! ( *a Margherita* ) signò, e valige so..so pe..pesante?

MARGHERITA: no caro solo due borse da viaggio leggere

FILUCCIO: Allora vaco ( *fa per girarsi e sbatte contro il tavolo e si lamenta* ) ahia o gi ginocchie! Accuminciamme ca bona e Die!

VIOLA: Filuccio, statte attiento! Margheri, intanto, se vuoi ti faccio accumidare nella tua stanza

MARGHERITA: si ma prima vorrei qualcosa di fresco. Questo viaggio è stato massacrante

VIOLA: ma certo ( *prende il campanello lo agita e non arrivando nessuno lo agita con più forza* ) niente! chi sa addo starrà chella lazzara... scusami, vaco a vedere. Tu intanto assettate ( *esce* )

MARGHERITA: ( *se la ride* ) ahhh ahhh che spasso mia sorella! Vuole fare la gran dama e non ci riesce

FILUCCIO: ( *entra Filuccio con le borse si ferma sull'uscio e guarda Margherita e verso il pubblico* ) ahe se prima sta..stavamo freschi mo sta..sta stamme proprio nguaiate! ( *va verso Margherita posa le borse e con voce suadente* ) signò me..me vulite sempe bene?

MARGHERITA: ma sicure caro Filuccio

FILUCCIO: ( *con rassegnazione* ) e meno male! Signò, stasera c'è la prestazione ehmm a..pre..sentazione

MARGHERITA: che presentazione?

FILUCCIO: viene un certo Don Ubaldo a presentare un aspi...aspi..

MARGHERITA: un aspirapolvere?

FILUCCIO: noo un aspirante pre..pretendente da signurina Flora.

MARGHERITA: ah e scommetto che è un nobile squattrinato?

FILUCCIO: cheste nun o sacce. Di sicure chi o presente e nu mieze mbruglione e je ca ...ca ..voglie bene a signorina Flora nun vulesse ca le de..de..ssere nu marite a forza!

MARGHERITA: si è nu mbruglione farà i conti con me! Ci tengo alla felicità di Flora

Mia sorella Viola è fissate ca nubiltà e o marite fa chelle ca vo essa. Hai fatto bene a dirmi come stanno le cose.

FILUCCIO: grazie Signò, addo e porte sti...sti bu buatte ehmm sti borse?

MARGHERITA: sempre nella stessa stanza che occupo quando sono qui

FILUCCIO: ah ..va buò ( *prende le valige, prima di muoversi si guarda attorno in modo comico e poi fa per uscire, gli scappa dalla mano una borsa e gli cade sui piedi. Grida dal dolore e fa cadere anche l'altra borsa* ) .....Marooo! ( *massaggiando il piede* ) e cheste e a sico... siconda ca me fa!!Ahia ahia..

MARGHERITA: ma caro Filuccio, stai attento!

FILUCCIO: eh ... a vuje o e borse ( *raccoglie tutto ed esce mentre entrano Viola e Rosina che ha un vassoio con bibite e pasticcini* )

VIOLA: ( *indicando Rosina* ) Rosina è tua isposizione.

ROSINA: ( *si avvicina e depone sul tavolo il vassoio con bibite, pasticcini e bicchieri, versa le bibite. Poi si posiziona dietro Viola* ) prego .. favorite!

MARGHERITA: o grazie ( *bevendo, poi assaggia un pasticcino* ) uhmm davvero deliziosi

VIOLA: li ha fatti mia figlia Flora con le sue mani

MARGHERITA: veramente? Uhmm complimenti. ma dov'è la cara nipotina, a proposito

VIOLA: è in camera. Scennnerà piu tardi

MARGHERITA: allora la vedo dopo ora è meglio andare. Ho bisogno di fare una doccia . E' stato un viaggio un po' pesante.

VIOLA: ( *prende un campanello dal tavolo , lo agita* )

ROSINA: signò je sto cca!

VIOLA: ( *presa alla sprovvista* ) ah e allora accompagna sorema

ROSINA: ( *tocca un amuleto che ha in tasca* ) prego venite cu me!

MARGHERITA: andiamo !( *escono* )

VIOLA: ( *li segue con lo sguardo e poi entra Filuccio* ) Ah stai cca?

FILUCCIO: si signò è arrivate don ..don Giacinto e cu isse ce sta nu piezze e fi... e fii..figliole

VIOLA: na figliola? Ma ca dice?

FILUCCIO: si signò, stanne a venì ( *entra Giacinto e con Lui Gisella* )

GIACINTO: ( *a Gisella* ) su vieni ( *le prende una mano e va verso Viola* ) oh cara Viola, ( *l'abbraccia* ) tutto bene ( *Viola rimane sorpresa* ) ah questa è Gisella. Mia nipote.

VIOLA: Gisella? ( *sorpresa, la guarda con attenzione* ) Tu sei Gisella?

GISELLA: ( *sui 18 anni non ancora compiuti. Bella ragazza e con modi gentili* ) si ... zia.

GIACINTO: sei meravigliata vero? e già! Sono anni che non la vedevi, otto mi pare..

si, otto anni fa è stata l'ultima volta che mia sorella è stata qui. Povera sorella mia ...

VIOLA: ( *si avvicina a Giacinto* ) mi dispiace per tua sorella .... oh cara ( *abbraccia senza trasporto Gisella* )

GIACINTO: e Flora dov'è? ( *entra Rosina* )

VIOLA: è in camera

GIACINTO: ah bene. ( *a Gisella* ) cara Gisella, ora Rosina ti accompagnerà in camera e ti sistemerei. Ci vediamo poi, va bene?

GISELLA: si zio

VIOLA: ( *a Rosina* ) accompagna la signorina Gisella in una camera e poi vai a prendere le valige giù in carrozza.

ROSINA: si signora . ( *A Gisella* ) andiamo signorina! Filù, andiamo! ( *escono* )

VIOLA: e mo mi vuoi spiegare? Perché hai portato qui a nepotete

GIACINTO: perché è rimasta sola e non ha ancora compiuto diciotto anni. Io sono il solo parente che ha. Non posso abbandonarla.

VIOLA: si ma .... E va bene . Ma arrecuordete, prima vene tua figlia e po neputete.

GIACINTO: vedrai non ci darà nessun fastidio. E' una ragazza dolce e gentile.

VIOLA: allore se vede ca nun na pigliate da mamma oh ..scusami ..

GIACINTO: senti io sono stanco .... Il viaggio e la morte di mia sorella mi hanno messo giù ... vado in camera

VIOLA: va bene. Riposati caro . Ah abbiamo anche degli ospiti sai

GIACINTO: ospiti?

VIOLA: si mia sorella

GIACINTO: Margherita è qui? Dio ci salvi!

VIOLA: speriamo! Ah senti, stasera invece verrà a trovarci il baroncino di Rocamora

GIACINTO: e chi li conosce! Lo hai invitato tu? altro nobile eh? e scommetto accompagnato da quel faccendiere di Don Ubaldo, vero? Io a quello non lo digerisco proprio!

VIOLA: l'importante è che mi serve bene. Io devo pensare al bene di mia figlia

GIACINTO: e già, deve sposare un nobile!

VIOLA: si! La nostra famiglia si deve annobilitare!

GIACINTO: ma cara, siamo ricchi, abbiamo tante proprietà. Case rurali con fertili terreni, palazzi e un'attività di commercio che è all'avanguardia. Mi dici a cosa serve avere un titolo nobiliare?

VIOLA: serve! Tu pienze o cummerce! Je penze a famiglie! A figlia mia deve addiventare baronessa o marchesa ed io farò in modo che si sposa ad un giovine di sangue blu!

GIACINTO: mia figlia deve poter sposare chi ama ed essere amata per quello che è.

VIOLA: e si! Mo se spose o primme schiuvate che ncontre!

GIACINTO: comme e fatte tu è overe?

VIOLA: che vuo dicere? Si, è overe, eri nu schiuvate. Io potevo aspirare a un matrimonio più importante ma che vuò fa ( *si avvicina a Giacinto e lo tocca* ) l'ammore ma fatte sceme!

GIACINTO: già l'ammore! E tu pensi che nostra figlia non possa fare lo stesso? Non possa trovare chi l'ama per quello che è e non per i soldi e le proprietà!

VIOLA: ma certamente! Ma adda essere nu nobbile! Va, vatti a riposare!

GIACINTO: si forse è meglio! Ormai sei fissata a tal punto che con te è inutile ragionare. ( *esce* )

VIOLA: va .. va ... ( *agita il campanello e subito accorre Rosina* ) Rosina, hai sistemata la ragazza?

ROSINA: si signò, lagge mise dinta a stanza di fronte a figlie vostre

VIOLA: e non va bene. Va sopra, spostele dinta a na stanze da dipendenza!

ROSINA: come cumannate! ( *esce* )

VIOLA: e si! Mo facimme una minestra! ( *entra Filuccio* ) nata vota cca? beh che vuò?

FILUCCIO: signò è venuto il signor Fi...Filippetti

VIOLA: ah, a chiste me l'ere scurdate! E falle trasì!( *Filuccio fa una strana riverenza. Esce e poi entra con Edoardo Filippetti* ) Oh prego maestro trasite

EDOARDO: ( *sotto i trenta, veste in modo modesto ed è molto timido. Ha in mano una cartella* ) grazie signora. Oggi è venerdì e sono venuto per le lezioni di pianoforte

VIOLA: si, avete arragione ma oggi purtroppo mia figlia non pote fare lezione pechè è impegnata. Potete venire domani?

EDOARDO: certo signora, va bene domattina alle dieci?

VIOLA: si va buone! ( *entra Rosina e fa capire che deve dire qualcosa di urgente* ) che c'è Rosina, dicete

ROSINA: signò, avite venire un po' in cucina, o cuoche a bruciate a papera o furne

VIOLA: oh maronne! Mica soreme è scesa in cucina?

ROSINA: no signò, se sule affacciate e ha fatte nu salute a Ciccillo

VIOLA: e se bruciate a pecchia! Scusate maestro. Ci vediamo domani. Jamme a vedè Rosì ( *escono* )

FILUCCIO je ve lo avevo detto! Stasera ce..ce stanne e grandi ma ma manovre!

EDOARDO: allora il mio amore è in pericolo! Oddio che posso fare?

FILUCCIO : v'avite scetà! Nun vi dovete me..me..mettere pa paura

EDOARDO: Lo so, io non ho il coraggio di palesare il mio amore per lei perché temo di essere rifiutato. Io non sono ne un nobile ne una persona ricca e lei potrebbe equivocare sui miei sentimenti. Aiutami Filuccio .... lei mi è entrata nel cuore!

FILUCCIO: lo vi aiuto pe...pe però vuje ce l'avite dicere che la volete bene, altrimenti quella vi è tra...trasuta nel cuore e se ne esce per la capa! Fa...facite così. La rosa l'avite pu..putate? ehmm purtate?

EDOARDO: ( *apre la cartella, si guarda in giro, prende la rosa e la consegna a Filuccio* ) eccola qui

FILUCCIO: bene, mo da...datemi a cartella. ( *Edoardo consegna la cartella* ) ora apriamo e ce la rimettiamo dentro

EDOARDO: ma come, non la mettete sotto il quadro di Flora?

FILUCCIO: Edoà, ca nun ce sta più tiempe! E co..co..me disse na pe..pezzolle ehmm na perzona, qui si fa l'Italia o si muore!*( mette la rosa dentro e depone la cartella sul tavolo)*

EDOARDO: e allora so sicure ca je more!

FILUCCIO: ahhh! Sentite a me. Io mo cu na scusa chiamme a Flora e a fa...facce venì ccà. Po tocca a vuje! O ve fa...fa...facite sott o a pe..pe perдите! *( esce mentre Edoardo rimane confuso e indeciso sul da farsi, passeggia nel salone. Poco dopo entrano Flora e Filuccio)*

FLORA: *( va verso Edoardo)* oh Maestro, Filuccio mi ha detto che stavate qui per la lezione.

EDOARDO: si ecco .... lo ... *( guarda Filuccio come a prendere coraggio e Filuccio con gesti lo incoraggia)* io volevo dirle che .... Che ..... oggi vostra madre ha detto *( Filuccio fa una smorfia di disappunto ed esce di corsa )* che oggi siete impegnata e che non è possibile fare lezione

FLORA: *( guarda Edoardo con interesse)* mia madre si sbaglia. Possiamo fare lezione. *( rientra Edoardo con un fagotto in mano )* lo sono pronta. Andiamo nello studio

FILUCCIO: aspettate maestro, mia moglie ha fatt a torta ca me..mele e ve ne ho portato una parte. La po..posso mettere nella ca..capella? ehmm cartella?

EDOARDO: *( in confusione)* si si ....

FILUCCIO: *( prende la cartella, l'apre e fa per mettere il fagotto dentro)* oh, ma che c'è qui? *( tira fuori la rosa)* e questa si rovina! *( Flora vede la rosa e rimane sorpresa!)*

FLORA: *( va verso Filuccio ,prende la rosa e guarda Edoardo)* voi ... .. siete voi che mettete la rosa sotto il mio quadro?

EDOARDO: *( più confuso di prima)* beh .. io.... Ecco .... *( guarda Filuccio che a gesti lo incoraggia)* ecco ... io .. ebbene si! Sono io! *( Filuccio soddisfatto esce e si posiziona dietro la comune a guardare)*perdonatemi

FLORA: *( con dolcezza )* perdonarvi di che? Del vostro pensiero gentile? Forse di qualche sentimento che non palesate?

EDOARDO: ecco io .... non vorrei che pensaste male .... lo ... *( come a prendere coraggio, si avvicina a Flora)* lo non faccio che pensare a voi! Certo di non avere speranza deponevo la rosa sotto il vostro quadro come a deporre il mio cuore.

FLORA: *( si avvicina ad Edoardo e gli prende la mano)* perché, perché ci avete messo tempo a dichiararvi!

EDOARDO: oh allora voi mi amate?

FLORA: Sì! Vi amo! Vi amo sin dal primo giorno che siete venuto a farmi lezione, il vostro cuore è mio come il mio spero sia vostro!

EDOARDO:oh Flora, si che è tuo! Ma come faremo a stare insieme! Io sono solo un maestro di pianoforte e tua madre non accetterebbe mai che ti sposassi.

FLORA: vedrai, in qualche modo faremo. Anche a costo di andare via da questa casa

EDOARDO: si, se lo desideri! Mia sorella ti accoglierebbe con grande gioia!

Flora: oh Edoardo ( *lo stringe a se e fanno per baciarsi quando entra Filuccio e si distaccano* )

FILUCCIO: sta sta..arrivanne .. ma..ma...

FLORA: oddio Mamma!

FILUCCIO. Nooo ... ma ma Margherita

EDOARDO: (*prende la cartella e si fa da parte. Mentre Flora va via,entra Margherita, Filuccio la guarda*)

FILUCCIO: ( *a d Edoardo* ) ehh Mo cia...ciavimmme preoccupà ovvì

MARGHERITA: oh, ma abbiamo ospiti! Chi è il signore?

FILUCCIO: il signore è il maestro di mu..musica di Flora e se ne sta andando

MARGHERITA: ( *si avvicina* ) oh davvero? Mi spiace, comunque io sono Margherita, la zia di Flora

FILIPPETTI: la zia di Flora? Allora permetta che mi presenti. Edoardo Filippetti, maestro di pianoforte.

MARGHERITA( *tende la mano* ) piacere!

FILIPPETTI: ( *gliela prende, si inchina, fa il baciamento e poi non riesce ad alzarsi e fa smorfie di dolore* )

FILUCCIO: ( *al pubblico* ) e sa fatte pure a Filippetti!

MARGHERITA: oh, molto gentile ( *vede che Filippetti non si alza* ) ora potete alzarvi

FILIPPETTI: ( *riesce a mettersi dritto con fatica* ) grazie ma ora devo andare

FILUCCIO: sa...saggia decisione

MARGHERITA: io resto per qualche giorno e spero di rivederla, magari mi farà sentire qualcosa al pianoforte

FILIPPETTI: ah, sarà un onore, allora arrivederci ( *fa per voltarsi, inciampa e, cadendo, sbatte con una mano sul tavolino accanto al divano* ) ahia!!ahia la mano!

MARGHERITA: oh poverino! Fate vedere

FILUCCIO: no signò, aspettate, lo porto da Ro ..Ro Rosina, lei è mezza infettiva ehmm..infermiera! ( *a Filippetti* ) maestro andiamo, prima che è troppo tardi... ( *escono* )

MARGHERITA: poverino, forse si è distratto. ( *Entra Giacinto mentre Margherita si prende uno specchio dalla borsetta e si compiace con se stessa* ) Eh si !Quando guardo gli uomini io, li incanto e li confondo.

GIACINTO: ( *al pubblico* ) ca nun ce stanne chiù ca cape! ( *va verso Margherita* ) oh cara cognata, come stai?

MARGHERITA: tu come mi vedi?

GIACINTO: uno splendore ..come sempre!

MARGHERITA: oh grazie caro Giacinto.( *entra Viola e siede vicino a Giacinto* )

GIACINTO: ti fermi un po' da noi o sei di passaggio?

VIOLA: noo si ferma un po'

GIACINTO: ah si? ( *contrariato al pubblico* ) e avimm passate o guaie!

MARGHERITA: vi fa piacere vero?

GIACINTO: ( *con falsa gioia*) ma sicuro cara cognata!

MARGHERITA: ah bene! Allora mi trattengo una settimana

GIACINTO: dalle!!

MARGHERITA: non va bene?

VIOLA: nooo, ma che dici! Va benissimo

GIACINTO: ( *al pubblico*)se nun ce secce!

MARGHERITA: ho saputo che stasera avete ospiti importanti

VIOLA: Filuccio vero? te lo ha detto Filuccio

MARGHERITA: si, ma che c'è di male? Non doveva?

VIOLA: oh ma niente di malamente! Io nun te l'ho aggio detto perché so che la sera ti piace andare a fare nu giro pa città.

MARGHERITA: e invece a me stasera non mi va!

GIACINTO: e stamme a poste! ( *entrano Flora e Gisella*)

MARGHERITA: oh, mia nipote! Vieni cara ( *va e abbraccia Margherita*) oh, cara zia! Che piacere averti qui ( *Viola e Giacinto dissentono con smorfie* )

MARGHERITA: ( *guardando Gisella* ) e questa signorina è una tua amica?

GIACINTO: questa signorina è Gisella, mia nipote. Figlia della mia compianta sorella.

VIOLA: si, poverina è scomparsa tre giorni fa e allora Giacinto per non lassarla sola la purtate cca. Comunque sono sicura che per Flora sarà come una sorella. E' vero Flora?

FLORA: si, zia! Gisella è una ragazza stupenda, siamo entrate subito in sintonia

GIACINTO: e questo mi fa veramente piacere. Hai visto Gisella? Che ti dicevo? E tu che non volevi venire

GISELLA: Si zio! Avevate ragione. Flora è una ragazza dolcissima e simpaticissima e poi abbiamo scoperto di avere tante cose in comune.

FLORA: si è vero! Sono certa che staremo sempre insieme

VIOLA: fino a quando non ti sposi! E chissà che stasera non pote essere la volta buona.

GIACINTO: con Margherita qui?

MARGHERITA: perché, non ci devo stare?

VIOLA: ( *a Giacinto*) nun a fa ncazzà! Noo Giacinto voleva dire : meno male che stai qui così ci dai un parere

MARGHERITA: ah si certo, e come no!

VIOLA:(*A Giacinto*) Ora però devi cambiarti perché fra poco venene gli ospiti e quando arriva un barone tu te vesti e principe!

GIACINTO:hai ragione così sono impresentabile. Cosa mi metto?

VIOLA: agge capite! Mo ti vesto io! E tu Gisella arritirati nella tua stanza. Non sta bene che una fanciulla stia in mezzo ai grandi che non conosce. Flora, Tu cosa aspetti a cambiarti? Vai!

FLORA: si mamma, faccio vedere dei libri da leggere a Gisella e vado. Almeno non si annoierà da sola

VIOLA: e fai presto. Giacinto, andiamo (*escono*)

Andiamo. (*escono*)

MARGHERITA: (*se la ride e alzandosi va verso le ragazze impegnate a vedere delle riviste*) ragazze allora vado anche io. Stasera sono proprio curiosa di vedere come va a finire (*esce*)

GISELLA: (*curiosa*) che deve succedere stasera?

FLORA: non succederà niente! I soliti ospiti che mia madre invita per trovarmi un marito. Ma io non sposerò nessuno di loro

GISELLA: Lo rifiuti senza neanche vederlo?

FLORA: sì certo! Lo vedrò perché così vuole mia madre! Ma come viene così se ne andrà!

GISELLA: non dirmi che vuoi rimanere zitella! (*Flora la guarda accennando ad un sorriso*) ah, ora ho capito. Tu hai già qualcuno nel cuore! Vero?

FLORA: (*si guarda intorno come a vedere se c'è qualcuno chi possa ascoltarla*) sì Gisella, io amo e sono riamata. Amata da un amore vero e non interessato ai miei averi e sposerò solo Lui.

GISELLA: oh che bello. E allora perché non glielo dici a tua madre e così la smetterà di invitare gente.

FLORA: mia madre non approverebbe mai la mia scelta!

GISELLA: E perché mai? Ogni mamma tiene a cuore la felicità dei propri figli!

FLORA: non mia madre! Lei vuole a tutti i costi che io sposi un nobile! Chi amo invece non possiede né titoli né onorificenze. Non ha niente da offrirmi tranne il suo cuore e il suo amore.

GISELLA: Tu sei ricca e la tua è una famiglia facoltosa, sei certa che per Lui è vero amore e non solo interesse di parte?

FLORA: Sì Gisella, ne sono certa! Il vero amore non si riconosce per ciò che chiede, ma per ciò che offre. E Lui non mi ha chiesto niente. Anzi, ben sapendo la contrarietà di mia madre, mi ha proposto di andare da Lui. Mi ha offerto il suo cuore e la sua casa. Andrò a vivere con lui e la sua famiglia se mia madre dovesse opporsi alla nostra felicità

GISELLA: se è così è veramente una bella storia d'amore. La stessa che vorrei vivere io. (*prendendo un libro dalla vetrinetta*) penso di leggere questo

FLORA: bene, ora andiamo altrimenti faccio tardi (*escono mentre entra Rosina la quale sistema dei fiori in un vaso.*)

ROSINA: (*finendo di sistemare il salone*) oh, ora mi pare di aver finito! (*entra Filuccio*) ah stai cca? E meno male va! (*lo guarda con disappunto*) ma come stai cumbinate?

FILUCCIO: pecchè nun sto buone?

ROSINA: pare nu zarracone! Vai subito a cambiarti! Lo sai che quanne ce stanne ospite te mettere a divisa cameriere. Si te vede donna Viola chi a sente

FILUCCIO: uffà! E vache vache che sca...sca..scassamiente e ca ca cape !... tu però statte attiente a si venene . ( *fa per andare* ) ah,, e mo che vene chi..chillu babba babbasone e don Ubalde nun o da rette! Me ca ca capite? Chille cu cu me fa o su sustenute e nun vo fa affare e je o o....tratte male!

ROSINA: ne ma chi o penze!

FILUCCIO: seh vuje femmine dicite sempe accu accu accussì! Po basta che ve fa..fanne nu complimente, ve sciu sciulate ehmm ve sciuglite. Lagge viste, sa, che qua quanne vene ca ca .te se mette a fa o la la lapone attuorne .

ROSINA: ma qualu lapone, e pure che fosse! E cumplimente piacene sempe!

FILUCCIO: e te pareve!

ROSINA: e si! Fai che veramente tenche na pruposte ca me piace... je l'accette pecchè pure a me piace e tenè na famiglia e nu marite ca me vo bene!

FILUCCIO: ( *con afflizione* ) e po o tiene o cu...cu..curagge e me lassà sule?

ROSINA: pecchè, ca nun staje buone?

FILUCCIO: si ma .....tu me si sore e je.... Sto buone cu te!

ROSINA: e si te ne vuo venì cu me.... me te porte

FILUCCIO: e je ce venghe ma sule si nun te spuse a chillu ba..ba babbasone e Don Ubalde

ROSINA: ne, ma ca ta fatt?

FILUCCIO: me anti ..antipatiche! me creare nu sceme ma je .... so chiu furbe e isse . me antipatiche vabbuò?

ROSINA: e si me vo, to faje venì simpatiche!e mo vatt a cagnà!

FILUCCIO: si va buo' va -.vache!

ROSINA: j che palle o pere ca è frateme! Ah, spere proprie ca primme o poi me spose, po voglie vedè!( bussano, va ad aprire ed entra Don Ubaldo)prego trasite. Accomodatevi a signore mo vene.

DON UBALDO: oh cara Rosina, come siete graziosa con questo vestito

ROSINA: ( pavoneggiandosi ) agli occhi vostri! Grazie

DON UBALDO: Rosina, voi mi piacete assai! ( si avvicina ) è da quando sono venuto in questa casa che non faccio che pensarvi

ROSINA: Don Ubaldo, questo mi fa piacere ma io sono una semplice cameriera e voi un uomo d'affari. Se veramente avete qualche sentimento per me sappiate che verrà corrisposto soltanto se avete intenzione serie.

DON UBALDO: le mie intenzioni sono serissime!

ROSINA: si, ma dovete darne prove. Voi, lasciatemelo dire, siete un po'.... come si dice.. un po farfallone, ecco!

DON UBALDO: no, ma che dite! Forse è l'apparenza! Ma in fondo sono un uomo tranquillo

ROSINA: eh..dite tutti così. Comunque ..... ora dite, sta già arrivando l'ospite d'onore?

DON UBALDO: ah si! Sarà qui a momenti. Ma ora (*si avvicina a Rosina proprio quando entra Filuccio vestito da cameriere*) ditemi, posso sperare

ROSINA: e che vi devo dire ... sperate.

FILUCCIO: (*Al pubblico*) chi chi di spe speranza vive..di di sperato muore! Io sono qui!

Don UBALDO: (*che non si era accorto della sua presenza*) oh! E questo mi dispiace.

(a Rosina) Certo che vostro fratello è un grande birbante.

ROSINA: mio fratello è così, bisogna sopportarlo .Vado dalla signora per avvisarla del vostro arrivo (esce)

FILUCCIO: e mo vuo ..vuo vedè che so je o scass..scassambrell! (*si sentono dei rumori all'esterno*) sta sta venenne qualcheduno

DON UBALDO: e questo sarà il baroncino ( a Filuccio) che aspetti, vai ad accoglierlo(

FILUCCIO: ci..vaco non perché me lo dici tu (*esce*)

DON UBALDO: è proprio un lazzaro! (*entra Margherita con Filuccio*) e questa chi è?

MARGHERITA: ah Filuccio, meno male! Ero uscita in giardino e quando sono rientrata la porta della dependance era chiusa (*si accorge di Don Ubaldo*) chi è il signore?

DON UBALDO: (*si avvicina e con fare da gentiluomo*) permettete, Ubaldo Trocchia

MARGHERITA: (*tende la mano e Ubaldo con fare da gentiluomo la bacia*) piacere Margherita

DON UBALDO: Margherita! il piacere è mio! Non è facile fare conoscenza con così stupenda donna!

FILUCCIO: mo mo fa o farinielle ovi!

MARGHERITA: grazie, siete molto gentile! Siete un amico di famiglia

FILUCCIO: nooo è o sanzane e matrimonio

MARGHERITA: ah! State combinando per mia nipote?

DON UBALDO: non date retta a questo lazzaro .(*si volta per zittire Filuccio e inciampa sul suo bastone. Cade a terra e batte la testa*) ahia. (*porta le mani alla testa*)

MARGHERITA: oh Filuccio aiutiamolo ad alzarsi (*Filuccio esegue*) vi sentite bene?

DON UBALDO: eh insomma. Ho preso una bella botta

MARGHERITA: eh cadere a testa in terra è pericoloso.

FILUCCIO: è ve vero. Il povero marito così morì! Ca cadett a terra, ba battè la testa e il Signore se lo chiamò. (*Don Ubaldo di nascosto, fa il gesto delle corna*)

DON UBALDO: oh mi dispiace . ma allora siete vedova

MARGHERITA: si, purtroppo, da tre anni. Ma voi, piuttosto, che ci fate qui

DON UBALDO: Sono qui per aiutare la signora Viola

MARGHERITA: aiutare mia sorella?

DON UBALDO: Donna Viola è vostra sorella? Oh, allora il piacere è doppio!

FILUCCIO: mo te n'accuorge!

MARGHERITA: siete galante

DON UBALDO: e voi una splendida donna!

MARGHERITA: grazie! Ora però devo andare. Devo cambiarmi d'abito. Permettete?

DON UBALDO: ma certo (*fa per scostarsi ma scivola e cade, poi si alza sorreggendosi la schiena*)

MARGHERITA: ma signor Ubaldo, che vi succede

DON UBALDO: niente ... sono solo rimasto abbagliato dalla sua bellezza

FILUCCIO: noo, è state sulle secciate!

MARGHERITA: oh via! Mi fate arrossire! Comunque ora vado. A più tardi (*esce*)

DON UBALDO: a più tardi, dolce creatura.

FILUCCIO: chiste nun o veche buo buone! (*entra Rosina*)

ROSINA:(*Ad Ubaldo*) La signora Viola viene fra poco) (*si sentono dei rumori all'esterno*)

ARTEMIO: meglio che vado a vedere chi è (*esce e subito rientra con Artemio*) (*entrando*) acco acco accomodatevi si signor barbone...

ARTEMIO: barone prego!

FILUCCIO\_ scu..scu scusate signor ba.. Bar..barcone .

ARTEMIO: barone! Ma insomma, che razza di inservienti ci sono in questa casa!

ROSINA: (*interviene con prontezza*) scusate signor barone. Mio fratello è un po balbuziente.

ARTEMIO: eh, nu poche? Ditemi, è questa la casa della signora Viola Capatosta?

ROSINA: si si, accomodatevi. Filuccio, vai a vedere se Don Giacinto è pronto. Io intanto vado a chiamare la signora (*Artemio, va a sistemarsi sul divano e accende un sigaro*) (*a Don Ubaldo*) e questo sarebbe il pretendente di Flora, mamma mia ma è vecchie pa signurina!

DON UBALDO: ma no, non è Lui! Non lo conosco . (*mentre Rosina esce, lo guarda*) non sarà mica un mio concorrente! Se è così addio ai miei guadagni. (*gli va vicino e fa per presentarsi*) Permette signor barone? Ubaldo Pennacchia, sono..(*Artemio lo interrompe*)

ARTEMIO: non mi interesse chi è lei e stia al suo posto.

DON UBALDO: ma, veramente io..

ARTEMIO: le ho detto che non mi interessa! (*entra Don Giacinto, seguito da Filuccio*)

DON GIACINTO: (*va verso i due e Artemio si alza*) Signor Barone, è un piacere averla qui. Sono Giacinto Saporito (*Artemio si pone al centro tra don Giacinto e Don Ubaldo.*) Immagino che è qui per mia figlia Flora, giusto?

DON UBALDO: veramente non è Lui che doveva venire

ARTEMIO: (*si gira e soffia il fumo del sigaro in viso a don Ubaldo il quale muove nervosamente la bocca*) no,io sono qui per Margherita

DON GIACINTO: per Margherita? Mia cognata Margherita?

ARTEMIO: (*altro soffio in faccia a Don Ubaldo che fa smorfie*) Si Margherita. Amo vostra cognata e non ho resistito alla sua lontananza

GIACINTO: Ma come ha fatto a sapere che era qui?

ARTEMIO: (*soffiando fumo in viso a Don Ubaldo il quale ripete le smorfie*) Mi ha dato lei l'indirizzo ed eccomi qui !

DON UBALDO: (*con un sospiro di sollievo*) meno male! Ed io credevo che..

ARTEMIO: (*soffiandogli il fumo in viso*) cosa credeva lei! stia zitto! (*Don Ubaldo, tossisce non nascondendo il disagio*)

DON GIACINTO: mi permetta. Posso conoscere il motivo per cui desidera vedere mia cognata

ARTEMIO: ma certamente! Sono qui perché l'amo! Perché voglio tenerla con me!

DON GIACINTO: e se la porta via?( *con falso dispiacere*) Lei si porterebbe via la mia amata cognatina?

ARTEMIO: la porto dove desidera

DON GIACINTO:( *soddisfatto*) ah bene! Interessante ... davvero interessante. Lei non sa con quale piacere! Venga nel mio studio. Margherita verrà a breve (*Artemio fa cenno di sì ed escono*)

DON UBALDO: (*con sollievo*) meno male, credevo che fosse venuto per la signorina

FILUCCIO: (*con aria di sfottò*) eh eh ...ve site fu futtute da paure eh?

DON UBALDO: (*con astio*) fatti gli affari tuoi!

FILUCCIO:e vuje me fa facite ridere ...

DON UBALDO: (*fa per alzare il bastone, poi si trattiene*) ah! Se non fosse per tua sorella....

FILUCCIO.: ecco.... Mi mi mia sorella ve l'avite scurdà! (*suonano alla porta*)

DON UBALDO: e questo mo è Lui. Vai ad aprire lazzaro!

FILUCCIO: (*non si muove*)

DON UBALDO: ma che fai ! stanno bussando, Vai ad aprire

FILUCCIO: è ...è.. andato Lazzaro

DON UBALDO: (*spazientito, si morde le mani e va ad aprire Lui*) oh caro Barone, prego entrate. (*si tocca la pancia come con una smorfia come a sentire dolore*)

ALEANDRO: (*giovane di bell'aspetto e ben vestito. Si muove con grazia ed eleganza*) Grazie Don Ubaldo.Vedo che è di casa.

DON UBALDO: sì, effettivamente(*guarda Filuccio con astio*) è così. Avrebbe dovuto aprirvi il servitore ma ho preferito aprirvi io. (*si tocca ancora la pancia e fa smorfie*) la signora Viola e la signorina Flora saranno qui a momenti. (*accusa ancora dolore di pancia*)

ALEANDRO: ma cosa avete, state male?

DON UBALDO: no è che forse ho bisogno di andare in toilette (*va da Filuccio alzando un dito e mantenendosi la pancia con la mano*) la toilette

FILUCCIO: vo volete ire a le letto?

DON UBALDO: (*al limite della sopportazione*) toilette..toilette

FILUCCIO: ah o liette nooo o liette mie nun nu se tocche

DON UBALDO: di disgraziate! Non ce la faccio piùùùù (*salta per il salone con la pancia in mano*)

ALEANDRO: (*intervenendo e divertito si rivolge a Filuccio*) vuole andare al bagno

FILUCCIO: ah e jamme venite si si no alla alla allagate o salone! (*escono mentre Aleandro se la ride e si accomoda sul divano e sfoglia una rivista*)

ALEANDRO: (*sfogliando la rivista*) forse mi sono anticipato, mah aspettiamo. (*Dalla comune entra Gisella che non si accorge della presenza di Aleandro e va verso la vetrinetta, seguita dagli sguardi curiosi di Aleandro*)

GISELLA: (*aprendo la vetrinetta, sistema il libro che aveva in mano*) questo libro non mi piace per nulla. Vediamo che posso leggere. (*comincia a scegliere e trova quello che cercava*) oh, questo si che è un bel romanzo.

ALEANDRO: (*si alza e le si avvicina*) Salve! (*Gisella si volta e come sorpresa dalla presenza di Aleandro, rimane immobile*) oh, mi scusi non volevo spaventarla.

GISELLA: non sono affatto spaventata, ma sorpresa si. Anche perché non l'ho vista entrare

ALEANDRO: ha ragione. Ero seduto sul divano e lei non mi ha visto. Io invece ho visto entrare una donna stupenda e non ho potuto fare a meno di palesarmi.

GISELLA: Lei è molto gentile. Però ora mi scusi, ma devo andare

ALEANDRO: Oh, la prego, resti non mi priva così presto della sua dolce e affascinante presenza.

GISELLA: le sue parole mi confondono e la ringrazio, ma mi creda, devo proprio andare

ALEANDRO: ma io sono venuto apposta per conoscerla

GISELLA: credo che si sbagli. Devo andare. (*fa un cenno di saluto ed esce*)

ALEANDRO: (*la segue con lo sguardo fino all'uscita*) oh, che ragazza meravigliosa! Don Ubaldo mi ha detto che era una ragazza dolce e simpatica, ma ha dimenticato di dire quanto è bella e solare. (*entrano Don Ubaldo e Filuccio*) Don Ubaldo, l'ho vista!

DON UBALDO: chi avete visto?

ALEANDRO: la ragazza che sposerò! Sì, mi piace tantissimo. Appena l'ho vista, dentro di me una miriade di emozioni! E' bellissima!

DON UBALDO: (*con gioia*) oh, è l'amore, è l'amore, caro barone!

FILUCCIO: chissà a chi ha viste! Flora è simp...simpatica ma ....mica bellissima. (*entra Viola e Filuccio gli va incontro*) signò ..signò è arrivate natu ba.. barbone ...barone

VIOLA: (*vestita elegantemente*) un altro? Ma che dici? Vai, vai a chiamare Flora (*Filuccio, asserisce e va via mentre Don Ubaldo le si avvicina insieme ad Aleandro*)

DON UBALDO: oh, cara signora Viola, permetta che le presenti il barone Aleandro di Rocamora

VIOLA: oh, caro barone, Lei è già qui? (*porge la mano ed Aleandro che, da gentiluomo, fa il gesto del baciamento*)

ALEANDRO: Signora Viola, è un vero piacere conoscerla!

VIOLA: il piacere è mio signor Barone! Ma prego accumidatevi. (*siedono tutti*)

DON UBALDO: ( *a Viola*) come sapete il barone è qui per vostra figlia

VIOLA: ma certo, Flora sarà qui a momenti e avrete modo di conoscerla

ALEANDRO: veramente, anche se per caso, ho avuto già il piacere di vederla

VIOLA: l'avete già viste? E dove?

ALEANDRO: ma qui! È apparsa qui come un angelo! Che meravigliosa creatura!

VIOLA: ( *felice*) oh, barone avete visto Flora e vi è piaciuta?

ALEANDRO: da subito! La sua apparizione è stato un colpo di fulmine a ciel sereno!

DON UBALDO: è verò, e il barone subito se ne è innamorato

VIOLA: ma non le avete parlato!

ALEANDRO: sì. Solo poche parole. E' andata via senza neanche darmi il tempo che mi presentassi

VIOLA: la dovete scusare, Flora è molto scornosa e poi doveva ancora cambiarsi d'abito. Vedrete che splendore ora che arriva. ( *si sentono dei passi provenire dalla comune*) eccola ( *entra invece Margherita*) ah no, è mia sorella! Vieni Margherita che ti presento il signor Barone di Rocamora

MARGHERITA: ( *Margherita, sorpresa, si ferma con aria di dubbio*) ma Filuccio mi aveva detto che.... Mah! ( *va verso Aleandro*) salve ( *tende la mano ed Aleandro ripete il baciamento*)

ALEANDRO: è un piacere conoscerla

MARGHERITA: Lei è qui per Flora giusto?

ALEANDRO: sì certo! Sono qui per Lei.

MARGHERITA: ( *a Viola*) ma Filuccio mi aveva detto che i baroni erano due. L'altro dov'è?

VIOLA: nun o da rette a Filuccio, quello fa sempre confusione. ( *entrano Flora e Rosina e a seguire Filuccio*) oh, ecco la mia Flora

ALEANDRO: ( *sorpreso*) è lei...è lei vostra figlia?

VIOLA: sì, la vedete come è bella? Vieni cara ( *Flora si avvicina*) Signor Barone, ho il piacere di presentarle mia figlia Flora. ( *Flora fa un inchino e da gentiluomo Aleandro fa il baciamento*)

DON UBALDO: oh, finalmente!

ALEANDRO: ( *a Viola*) ma .. avete solo questa figlia?

VIOLA: sì, Flora è figlia unica!

ALEANDRO: ma, allora l'altra chi è?

DON UBALDO: quale altra?

ALEANDRO: L'altra! Quella meravigliosa creatura che ho visto poco fa e di cui mi sono innamorato subito

VIOLA: oddio! Ma che dite! Ma, allora Flora

FLORA: ( *ad Aleandro*) forse lei, signor barone, ha visto mia cugina Gisella

VIOLA: ( *alzandosi*) Gisella?

ALEANDRO: allora è vero, esiste! Dov'è, dov'è? Io sposerò solo lei

FILUCCIO: mo le vene na mossa!

VIOLA: Oddio!!! (*cade svenuta sulla poltrona e Margherita e Flora tentano di farla rinvenire*)

MARGHERITA: (*a tutti*) scusate è l'emozione! Rosina porta qui un po' d'acqua. (*Rosina arriva e le spruzzano l'acqua sul viso*) su, su, non è niente

VIOLA: (*riprendendosi e con delusione*) non è niente? Non è niente? Ma come è stato possibile? Come ha fatto a vederla? Le avevo detto di ritirarsi nella sua stanza

FLORA: Gisella è scesa giù per cambiare un libro nella vetrinetta non immaginando di trovare nel salotto il barone. E' stato solo un caso! (*entra Filuccio che si mette da parte vicino a Rosina*)

ALEANDRO: un caso che ha illuminato il mio cuore!

VIOLA: e così è sfumata un'altra occasione per vederti ammaritata a un nobile!

DON UBALDO: (*con disperazione*) ed è sfumata anche la mia ricompensa

ROSINA: poverino! E mo chi sa se mi sposa

VIOLA: ma io non mi arrendo! Don Ubà, cercate ancora!

DON UBALDO: (*con speranza va verso Viola, inciampa, le cade addosso e sbatte la testa sulla poltrona*) ahia ahia che male.

VIOLA: aiuto levateme chiste a cuolle (*don Ubaldo non riesce ad alzarsi ed Aleandro e Filuccio lo sollevano mentre si massaggia la testa*) ahia che male!

DON UBALDO: (*Si massaggia la testa*) Donna Viola, scusatemi, sono inciampato

FILICCIO: (*guarda Margherita e si sfrega le mani*) era ora!

VIOLA: e siete inciampate male! Ma mo fate presto ... fate presto, cercate, cercate un nobile per mia figlia

UBALDO. si donna Viola! Non temete! Ho già in mente un altro nobile!

MARGHERITA: don Ubà, lasciate perdere! È inutile, sentite a me!

VIOLA: ma come sarebbe a dire! Margheri, mo te ce mitt pure tu?

MARGHERITA: no, Viola, ci si è messo il destino! Flora si è confidata con me e.... quello che cerchi di fare è tutto inutile. Lei non sposerà mai chi vuoi tu

VIOLA: (*guarda Flora*) che sta dicenne soreme. Parla?

FLORA: si mammà! E' la verità! Io non sposerò che l'uomo che amo! (*Filuccio, da una piccola gomitata a Rosina la quale, gli fa cenno di finirla*)

VIOLA: (*sorpresa*) tu..tu ami già un uomo?

FLORA: si mamma! E Lui mi ama da morire!

VIOLA: e non mi hai detto mai niente? perchè eh? perchè

MARGHERITA: perchè non avresti mai acconsentito

VIOLA: e.chi è..chi è!

FILUCCIO (*A Rosina*) mo le vene nata mossa!

FLORA: Edoardo Filippetti

VIOLA: Filppetti? O sunatore e pianoforte? Oddio!!! (*da' un urlo e si accascia di nuovo mentre entrano Giacinto e Artemio. Don Ubaldo sconsolato siede sul divano vicino ad Aleandro*)

GIACINTO: (*corre verso la moglie*) ma che succede? Viola, su. Dell'acqua presto!

*( accorre Rosina e comincia spruzzare acqua sul viso di Viola mentre Flora e Margherita l'aiutano a sollevarla)*

VIOLA:*( riprendendosi)* Giacì .... Giacì ....

GIACINTO: su, parla! Che c'è Viola?Cosa è successo?

VIOLA: Giacì o barone... o.. musicante... ...Avimme perze a nùbiltà!*( si abbatte sulla poltrona)*

GIACINTO: la nobiltà? Perché prima l'avevamo?

ARTEMIO: *( vedendo Margherita)* Margherì *( indicando se stesso)* la nobiltà sta qui

MARGHERITA *( si volta)*: oh, Artemio caro . Tu qui?! *( gli va vicino)* allora mi ami davvero!

ALEANDRO: *( alzandosi)* anche io amo davvero. Ditemi, dove sta Gisella! la nobiltà sta anche qui!

GIACINTO: *(alza le mani al cielo)* oh Signore!

## *FINE PRIMO ATTO*

## *SECONDO ATTO*

*Stessa scena del primo atto. Salone rischiarato da una striscia di luce proveniente dalla finestra della comune. Seduto sulla poltrona, mezzo accovacciato e ancora assonnato, c'è Giacinto.*

GIACINTO: *( ogni tanto sbadiglia e cerca di riprendere riposo ma poi, con fare inquieto, sbadiglia e si mette seduto )* ah... che notte, che notte! *( entra Rosina con un vassoio e delle tazze, la vede )* ah meno male. Vieni Rosì, hai portato il caffè, vero?

ROSINA: sì Don Giacinto. Agge visto che vi stavate svegliando e l'ho fatto *( prende una tazza dal vassoio e gliela porge )* ecco qua, prendete, caldo e zuccherato come piace a voi.

GIACINTO: *(Prende la tazza e assaggia il caffè)* oh, ottimo! Questo è quello che ci vuole dopo una nottata passata in bianco!

ROSINA: ma non avete proprio dormito?

GIACINTO: dormire? Non ne parliamo! Rosina, tu lo sai, mi piace confidarmi con te perché sei una donna saggia e discreta. Viola, stanotte, sembrava a tratti il fantasma del Louvre. Si alzava e si coricava, si coricava e si alzava, e a tratti una pantera aggressiva che proferiva parole senza senso.

ROSINA: E quella, poverina, ha avuto quella delusione!

GIACINTO: solo quella delusione? E la storia di Flora con quel musicista?

ROSINA: e certo! Quella non le riesce proprio di digerirla

GIACINTO: a chi lo dici! Ma poi non finisce qui. La Povera Gisella, suo malgrado, ora è vittima di violenze verbali e psicologiche! Viola l'accusa di aver ammaliato Aleandro e non la vuole assolutamente più in casa!

Rosina: povera ragazza

GIACINTO: e sì! Povera ragazza. Ed io chiuso tra due fuochi! Che devo fare ?

Difendere mia nipote e mandare all'aria il mio matrimonio, oppure, giocoforza, devo allontanare Gisella da casa?

ROSINA: beh, una terza soluzione ci sarebbe

GIACINTO: ah sì? E quale?

ROSINA: Che il giovane Aleandro sposi Gisella. Prima di andare via, ha detto a Filuccio che sarebbe venuto per chiedere la sua mano!

GIACINTO: *( sollevato )* davvero? Caspita, se è così una soluzione ci sarebbe! Già, ma l'altra?

ROSINA: ehh l'altra! L'altra è difficile! La signora ha già incaricato don Ubaldo di trovare un altro nobile, anche spiantato, ma nobile!

GIACINTO: *( alza le braccia al cielo )* oh Signore! *( entra Viola )*

VIOLA: *( entra ancora in vestaglia e con una benda sulla fronte. Vede Giacinto e gli si siede accanto. Si guardano e ognuno fa gesti di disappunto )* tu e' durmute?

GIACINTO: e come potevo? Tu invece?

VIOLA: ed io come potevo?

ROSINA: signò, agge fatte o caffè. Lo volete?

VIOLA: je sto nervose comme a jatta ngrifate, e tu me vuò da o caffè?

ROSINA: je agge solo chiesto

GIACINTO: *( osserva la benda che ha in fronte Viola )* hai sbattuto la testa?

VIOLA: tenche a cape ca me sbatte da ieri sera e non me riesce e accujetarme!

GIACINTO: devi prendere qualche calmante

VIOLA: (*si alza e con astio*) je me calme sulle quanne figliete mette a capa a poste!  
E a proposito: Oggi stesso piglie a nepotete e accumpagnale a casa soje!

GIACINTO: ma poverina, che c'entra lei

VIOLA: che c'entra? Se non fosse stato per Lei il baroncino Aleandro avrebbe avuto a capa a nata parte!

GIACINTO: va bene, ma ormai è fatta

VIOLA: ah si? E che aggia spettà, ca capite nata vota! Don Ubaldo sta già cercanne natu nobile e si essa sta cca è nu pericule pe figlieme!

GIACINTO: il pericolo per tua figlia sei tu!

ROSINA: mamma do Carmine! Mo scoppia nata guerra, ovvì!

VIOLA: ah, so je? Embè mo vedimm! Si tu pienze che acconsente a falle spusà chillu schiuvate do sunatore e pianoforte, stai frische!

GIACINTO: tua figlia è innamorata. Lo capisci questo?

VIOLA: mia figlia è stata mpapucchiata! Ma je metterò e cose a posto. Oggi, appena vene o maestre sunatore e pianoforte, cia facce je na sunate ! ma è viuline!

GIACINTO: (*si alza irato*) basta! Ti avverto! Stai attentando alla felicità di Flora. Se la rendi infelice non te lo perdonerò!

VIOLA: ah, si! E come? (*Giacinto chiude gli occhi guardando il cielo*) Eh? non parli?

GIACINTO: no! non parlo! Meglio che non parlo.

VIOLA: e fai buone! Ora accompagnami che già è tardi, o già te le scurdate che avimme andare alla messa di sofferaggio della baronessa Bartellina

GIACINTO: no. Non mi sono dimenticato. E' che ne farei volentieri a meno.

VIOLA: pure io, ma ci avimme andare. (*a Rosina*) nuje jamme, si avesse venì don Ubaldo digli di aspettarmi. (*esce*)

ROSINA: mamma mia, ca non se ne esce più! (*entra Filuccio*) ah stai cca? E' viste che e' cumbinate?

FILUCCIO: je? Che agge ccu cu cumbinate?

ROSINA: che e' cumbinate? Mo to dico je! E' date spaghe o maestre e musiche? E mo è succiese a guerra! A signora ne vo caccià o maestre e pure a nipote!

FILUCCIO: je nun agge date o spa spache a nisciune! Le sentute pure tu! Flora se' nammurate do maestre senza l'aiute mie!

ROSINA: a si? E chi ce la fatte accorgere de rose?

FILUCCIO: je! Ma sulle pecchè o maestre nun se sapeve dichiarà!

ROSINA: e' ditte niente! (*entra Flora, seguita da Gisella*) oh signorine, già sveglie? Che vi porto?

FLORA: niente . No! Anzi per me camomilla! (*a Gisella*) anche per te cara?

GISELLA: no grazie.

FLORA: allora andate (*Filuccio e Rosina escono mentre Flora prende le mani di Gisella*) Gisella io mi opporrò con tutte le mie forze. Non voglio assolutamente che

tu vada via! Quando mio padre mi ha parlato della decisione di mia madre, mi si è fermato il cuore! No! Non succederà!

GISELLA: succederà invece, cara Flora, perché io non posso accettare di vivere dove sono rifiutata. Mio zio è molto buono e tu molto cara, e non voglio che per causa mia possa succedere uno sconquasso alla tua famiglia.

FLORA: ma tu non hai colpa di niente! Con mia madre sono stata chiara! Non avrei mai acconsentito a sposare chicchessia se non Edoardo!

GISELLA: tua madre non te lo permetterà!

FLORA: allora scapperò via! Andrò a vivere con Edoardo!

GISELLA: e non pensi al dolore che daresti a tua madre?

FLORA: perché lei lo pensa al mio! Mio padre, mi aiuterà, vedrai. Lui è molto comprensivo.

GISELLA: spero che tu valuti al meglio il tutto e che tu possa essere felice!

FLORA: anche io spero la stessa cosa per te. Il principe Aleandro a suo dire è rimasto estasiato di te e sono convinta che tornerà per rivederti. Mi hai detto che anche tu hai avuto le sue stesse sensazioni e quindi ...

GISELLA: e quindi non lo so . Mi sembra tutta una favola. Sì, anche io ho avuto sensazioni mai provate quando l'ho visto, ma temo che Lui non tornerà. Non succederà come nelle favole dove il principe sposa la sua cenerentola. Stasera lo zio mi accompagnerà a casa e tutto sarà finito.

FLORA: mai dire mai, cara Gisella. Il mio ed il tuo destino sono ancora da scrivere! (*entra Margherita*) ciao Zia. (*Gisella saluta con una riverenza*)

MARGHERITA: ciao ragazze!

FLORA: zia.... Mia madre ..

MARGHERITA: non dire altro . Già so e non approvo! Ho provato a far ragionare tua madre, ma è stato tutto inutile! Mi dispiace! Quanto vorrei vedervi entrambe felici, e tu sai quanto lo desideri

FLORA: la felicità, cara zia, non è soltanto desiderarla . Va conquistata ed io non aspetterò che diventi solo un miraggio

GISELLA: allora fa' la sola cosa che può renderti felice. Non arrenderti al volere degli altri.

MARGHERITA: Sì, Gisella ha ragione. Esci dall'egoistica prudenza che ti impedisce di rischiare per non evitare dispiaceri ad altri, e non permettere che altri decidano per te. Fosse anche tua madre! Tu, e solamente tu, sei l'artefice del tuo destino.

FLORA: sì Zia. Le tue belle parole mi confortano e so che in te troverò sempre rifugio.

MARGHERITA: (*lesi avvicina e l'abbraccia*) sii forte e vincerai! Io ti sarò sempre di aiuto e ti sarò sempre vicino e ricorda: Non è mai felice chi pensa alle sue paure!

FLORA: grazie zia! Ora più che mai so cosa devo fare! Andiamo Gisella, abbiamo tante cose di cui parlare e da pensare

GISELLA: (*A Margherita*) Grazie! (*esce con Flora*)

MARGHERITA: ( *siede sul divano sospirando*) che testa dura mia sorella! ( *entra Filuccio*) ah, giusto te. Vieni

FILUCCIO: ( *sulle sue*) mi mi volete sempre bene?

MARGHERITA: ma certo, ma poi perché me lo domandi sempre

FILUCCIO: nun se po mai sapè .... Vi vi vedo un po' inquieta e....non si sa mai...

MARGHERITA: si è vero, sono un po' nervosa. Piuttosto, dimmi una cosa: Il maestro di musica verrà stamattina?

FILUCCIO: eh ... verrà ma è me..meglio che non vene, a signora so so vo mangià!

MARGHERITA: e allora fa una cosa, quando viene chiamami. Ci voglio parlare. ( *entra Artemio*) Oh caro vieni. Ho bisogno di te. ( *A Filuccio*) tu puoi andare e mi raccomando eh? occhio!

FILUCCIO: ( *Filuccio fa un inchino va, inciampa, arretra e cade sul tavolino del salone poi emette un grido portando la mano al deretano* ) ahh ahha, e meno male ca me vu vulite bene ( *si alza ed esce*)

ARTEMIO: che sbadato quel Filuccio! ( *va verso Margherita*) eccomi mia cara. Dimmi tutto!

MARGHERITA: ho parlato adesso con Flora e Gisella. Due ragazze meravigliose e mi fa pena vederle in uno stato di infelicità.

ARTEMIO: già, posso capire! Flora obbligata a sposare chi dice la mamma e Gisella costretta ad andarsene. Poverine!

MARGHERITA: si,poverine! per questo ho deciso di aiutarle

ARTEMIO: aiutarle come? Metterti contro tua sorella ?

MARGHERITA: ascolta, Flora ha già deciso! Non si piegherà al volere della madre. Piuttosto scapperà con l'uomo che ama

ARTEMIO: e tu hai in mente di aiutarla?

MARGHERITA : se occorre, si! Sono certa che Viola non acconsentirà mai e la lascerà senza una dote, e pertanto sarò io sobbarcarmi di quello che le necessita. Ma prima voglio tentare a far ragionare Viola

ARTEMIO: e per Gisella farai la stessa cosa?

MARGHERITA: per Gisella non occorre che intervenga . Ho saputo da Rosina che il barone Aleandro oggi verrà qui e verrà a chiedere la sua mano a Giacinto. Dobbiamo solo ritardarne la partenza.

ARTEMIO: sei una donna meravigliosa e di grande cuore.

MARGHERITA: grazie! E' solo che non sopporto le ingiustizie del cuore.

ARTEMIO: Già! ( *leggermente in disagio*)

MARGHERITA: ( *si accorge del disagio di Artemio*)qualcosa non va caro?

ARTEMIO: ( *ripresosi*) no cara, tutto bene. ( *entra Rosina*)

ROSINA: ( *va da Margherita*) signò, ho preparato la colazione in giardino come piace a voi.

MARGHERITA: hai fatto bene cara. Andiamo Artemio, oggi è una bellissima giornata ( *escono*)

ROSINA: (*sistemando il tavolo*) e chi sa se è una bella giornata! (*prende il cornicello dalla tasca e lo massaggia poi entra Filuccio*) ah finalmente! Te si scetate?

FILUCCIO: a mo! Eh eh (*guarda ed indica il cornicello di Rosina*) eh eh (*tira fuori dalla tasca un cornicello rosso*) eh, pure io mi mi sono armato! e fuori o sai chi... chi è arrivato

ROSINA: chi è arrivato?

FILUCCIO: chi ..chi .... Chi

ROSINA: chicchirichì!

FILUCCIO: o..o maestre e pianoforte! Meno male ca a signore è asciuta!

ROSINA: ah! E mo? Ah siente, je nun voglie mpicce! Si a signora sape ca l'avimme fatto entrare in sua assenza è a vota bona ca ce cacce! Dille ca a signora nun ce sta

FILUCCIO: si, ma a signora Margherita ha di ditte ca se veniva gli gli voleva pa pa parlare lei

ROSINA: ah si? E allora falle trasì e va a chiammà a signora Margherita! Accussì nuje ce levamme a mieze e mpicce. Anzi je mo scumpare proprie (*esce*)

FILUCCIO: seh scu scumpare! Chelle a primma cosa ca fa o dice a Flora! (*va verso la comune e poi rientra con Edoardo*) trasite e accu accumidateve

EDOARDO: (*con la solita cartella*) Flora come stà? è pronta per la lezione?

FILUCCIO: a a lezione? A le le lezione scu scurdavelle! Ieri sera ca è succiese nu pandemonie!

EDOARDO: Flora sta male forse?

FILUCCIO: ca stanne male tutte quante! Stanne tutte pigliate e bo e botte! E meno male ca si si site venute mo. Pecchè si si ere diece minute fa, ve scontravate ca signora Viola e allora stavate fri frische.

EDOARDO: ma insomma, cosa è successo!

FILUCCIO: è succiese ca o nobile ca è venute se n'ammurate e Gisella appena l'ha ve veduta! Flora ha confessate a mamma ca vo bbene sule a vuje e sule a vuje se vo spusà! O nobile se ne è andato e se vu spusà a Gisella. A signore le venute na cosa, è svenute e Don Giacinte e Margherita l'hanno sustenute. Flora se chiuse dint a stanza soje e ca ca stamme mieze o casine!

EDOARDO: (*come in raccoglimento*) oh signore! Flora, la voglio vedere, voglio parlarci.

FILUCCIO: è na parola! Aspe aspettate qui, La signora Margherita ve vo parlà. Aspe aspettate ca a vache a chia... chiamma! (*esce*)

EDOARDO: (*siede su una sedia e porta le mani al viso*) oh signore! (*entra Flora seguita da Rosina, Edoardo, si alza sorpreso, gli va incontro e le prende le mani*) Oh Flora!

FLORA: Edoardo! (*si abbracciano*) oh Edoardo, non abbiamo molto tempo. Mia madre è uscita ma tornerà presto.

ROSINA: io vado di là perche' se viene e mi trova qui sono dolori (*esce*)

EDOARDO: e che venga presto e mi trovi qui! L'affronterò! Non avere paura. Vedrai che riusciremo a convincerla.

FLORA: no, Edoardo! Lei non accetterà mai che ti sposi! ( *Margherita fa per entrare ma prima ascolta le parole di Edoardo* )

EDOARDO: e allora vieni via con me! Tua madre deve capire che il vero amore comincia quando non ci si aspetta nulla in cambio. Io dai tuoi non voglio niente. Voglio solo te!

FLORA: Sì! Vengo con te . Anche ora! Aspetta qui. Prendo qualcosa e andiamo. ( *fa per uscire quando entra Margherita* )

MARGHERITA: Aspetta Flora. Non andare.

FLORA: Oh zia! Perché ... lo hai detto anche tu che mamma è cocciuta e insensibile al mio desiderio.

MARGHERITA: E' vero, ma non è ancora il momento di fare passi affrettati.

EDOARDO: ( *a Margherita* ) forse avete ragione ma arriva un momento nella vita in cui non rimane altro da fare che andare fino in fondo ed inseguire i propri sogni.

MARGHERITA: Ti capisco Edoardo però concedetemi un pò di tempo prima che succeda l'irreparabile. Fatemi fare un altro tentativo . Può darsi che riesca a convincerla

FLORA: e va bene zia. Ma sappi che il mio cuore mi dice che ho ragione e, se non riuscirai , andrò avanti contro tutto e tutti!

MARGHERITA: Sì lo so, è una impresa ardua! Non c'è niente di più paradossale della mente femminile! E' difficile convincere le donne di qualcosa, bisogna condurle a convincersene da sole ed io ho già in mente come.

Ora Edoardo, va via . E' meglio che mia sorella non ti veda.

EDOARDO: avete ragione, anche se non resisto a stare lontano da Flora.

FLORA: Può forse la distanza tenerci lontani? E' la distanza che deve star lontana da Noi. Vai Edoardo. Io sono con te ,msarò con te e sempre con te! Lascia che zia tenti . In caso che non riesca, già sai la mia decisione. Ti amo Edoardo, e questo deve renderti felice

EDOARDO: Ti amo anche io .Essere amato a dispetto di quello che si è, mi rende il più felice degli uomini! Vado e ripongo tutta la mia fiducia in voi, signora

Margherita! ( *fa per uscire ed incontra Artemio che entra in quel momento e quasi si scontrano* ) oh scusate signore, stavo uscendo e non vi ho visto

ARTEMIO: ( *si ferma come sorpreso* ) oh, ma scusatemi voi, Stavo entrando e non vi ho visto uscire.

EDOARDO: allora con permesso. ( *esce* )

FLORA: zia vado anche io. Mi raccomando

MARGHERITA: vai cara e ricorda: Mai disperare! A volte le cose più difficili si risolvono con soluzioni facili. ( *Flora da un bacio a Margherita ed esce* )

ARTEMIO: ( *ancora sorpreso va da Margherita* ) mia cara, dimmi, è forse quel giovane che è andato via che ama Flora ed è riamato da essa?

MARGHERITA: si è Lui. Lo conosci?

ARTEMIO: no, ma mi è sembrato un volto conosciuto. Dimmi, come si chiama?

MARGHERITA: si chiama Edoardo

ARTEMIO: Edoardo? Edoardo come?

MARGHERITA: non lo so, mi sembra Filippetti. Perché poi mi fai questa domanda

ARTEMIO: niente, così ... curiosità ( *entrano Giacinto e Viola* )

VIOLA: oh carissimi. È venuto qualcuno a cercarmi?

MARGHERITA: che io sappia no. Aspetti gente?

GIACINTO: aspetta don Ubaldo! Ormai è fissata con questa ossessiva ricerca di un nobile per Flora.

VIOLA: e stai certo che lo troverò! Vado in giardino a vedere se Filuccio mi ha sistemato le nuove piantine di rose

MARGHERITA: vengo con te. I fiori mi piacciono tanto.

VIOLA: bene allora . andiamo ( *fanno per uscire e Viola fermandosi sull'uscio* ) ah, tu intanto parla con tua nipote ca pe dimane nun a voglie chiù cca! ( *esce* )

GIACINTO: ( *Ad Artemio* ) l'avete sentita? Lei che è un saggio, provi a convincerla che sta commettendo un grande errore

ARTEMIO: e che vuole che le dica. Mio nonno, napoletano di origine, usava dire: Chi se mette 'nfra mugliere e marite se scamazze 'o rito. Queste sono cose che dovete risolvere da solo mio caro.

GIACINTO: e qui sta il difficile! ( *entra Filuccio* )

FILUCCIO: scu scusate Don Giacinto, di là c'è il barone Ale .. Aleandro che che vi vuole parlare.

GIACINTO: ah si? Ma fallo entrare subito e poi avverti mia moglie che abbiamo visite ( *Filuccio esce* ) e chissà che questa visita non serva a risolvere qualcosa.

ARTEMIO: sono d'accordo. Il barone, a quanto so, è la chiave giusta per cominciare a dipanare la matassa. ( *entra Filuccio seguito da Aleandro, Filuccio esce* )

GIACINTO: oh signor Barone, prego si accomodi.

ALEANDRO: buongiorno signor Giacinto. ( *si volta verso Artemio* ) Signore.

GIACINTO: mi dica . Quale buon vento la porta qui?

ALEANDRO: il vento dell'amore! Vede Signor Giacinto, è da ieri che, da quando ho lasciato questa casa, non riposo. Sono qui in effetti per chiedere la mano di vostra nipote Gisella. ( *entra Viola seguita da Margherita e Aleandro va loro incontro e fa un mezzo inchino* ) gentili signore è un piacere vedervi.

VIOLA: il piacere è nostro signor Barone! Avete forse cambiato parere e siete qui per mia figlia? ( *entra Filuccio e rimane in disparte sull'uscio* )

ALEANDRO: signora cara, sono venuto per chiedere la mano di sua nipote Gisella Voglio sposarla, se anche Lei lo vuole. La prego, mi permetta di vederla?

VIOLA: ( *sorpresa* ) ma veramente, io ...

MARGHERITA: ( *la interrompe* ) ma certo signor Barone. Vado io stessa a chiamarla ( *senza aspettare risposta esce* )

ALEANDRO: oh grazie!

GIACINTO: prego sedetevi! Filuccio, chiama Rosina e fai servire qualcosa ( *Filuccio fa un inchino ed esce* )

VIOLA: signor barone levateme na curiosità. Vuje l'avite appena vista e subbete ve ne site partuto di capa!

ALEANDRO: si, in effetti è stato un vero colpo di fulmine

VIOLA: E site rimaste fulminate proprio cca?

ARTEMIO: eh si, signora Viola. Il colpo di fulmine , può arrivare dovunque e all'improvviso, e senza avvisare, e non c'è nulla che si possa fare a riguardo.

GIACINTO: cara mia Viola, forse hai dimenticato quello che colpì anche te

VIOLA: no, nun lagge dimenticate! Ma cu questo che vuò dicere

GIACINTO: niente! Ma pensaci qualche volta, e cerca di capire anche tua figlia

VIOLA: non tornare su questo argomento. Na cosa è o colpo di fulmine, comme dici tu, e na cosa è l'impapucchiamento! ( *entrano Margherita e Gisella la quale con soggezione quasi si nasconde dietro Margherita* )

MARGHERITA: Vieni Gisella, non aver paura.

ALEANDRO:( *si alza* ) oh! Quale visione può essere più bella

GIACINTO: Gisella vieni , siediti accanto a me. Margherita ti ha detto?

GISELLA: si zio! Sono tanto confusa e...

GIACINTO: vieni, lascia che ti presenti il barone Aleandro di Rocamora.( *Aleandro si avvicina a Gisella* )

ALEANDRO: ( *tendendo la mano a Gisella* ) mi permetta. Aleandro di Rocamora ( *Gisella tende la mano ed Aleandro fa il classico baciamento* ) Sono qui perchè dall'incontro, seppur casuale, di ieri sera non riesco che a pensare a Lei.

GISELLA: Lei mi confonde e non so cosa dire.

ALEANDRO: allora non dica nulla. Sappi solo che ho chiesto la sua mano a suo zio e che dal primo momento che ci siamo incontrati ho sentito dentro di me che eravamo destinati a stare insieme tutta la vita. Intendo sposarti al più presto e far di te la regina della mia vita. Vuoi sposarmi?

GISELLA: ma veramente io ... ecco ... una richiesta così all'improvviso mi lascia confusa e sconcertata . Sono onorata che proviate questo sentimento per me e sarei felice di dirvi si, se solo avessi la certezza dei vostri propositi. ( *guarda gli altri come a chiedere consiglio e subito interviene Margherita* )

MARGHERITA: Ah, ma per questo non c'è nessun problema. Andiamo in giardino, una passeggiata insieme servirà a conoscervi meglio e a capire i vostri cuori. ( *ad Artemio* ) caro, vuoi accompagnarci?

ARTEMIO: con vero piacere. ( *A Gisella ed ad Aleandro* ) allora andiamo

ALEANDRO: Vieni Gisella?

GISELLA: si, vengo con voi. ( *escono mentre entrano Rosina e Filuccio che rimangono all'ingresso della comune in attesa* )

GIACINTO:( *a Viola*) è meraviglioso! Hai sentito le parole di Aleandro?

VIOLA: si, e mi ricordano tanto le tue.

GIACINTO: si, e allora ti chiedo perché queste parole, dette sicuramente dal maestro di musica a Flora, non possono essere la sua felicità

VIOLA: pechè non crete che o maestro e musica l'ha ditte cu sincerità! Chille addurate a situazione e se vo sistemà buone buone!

GIACINTO: questo non lo puoi sapere! Chi ti dice invece che il suo non è un sincero sentimento e per giunta ricambiato da nostra figlia

VIOLA: Flora è sulamente ingenua. Aspiette ca Don Ubaldo trova o nobbele giuste e po te facce vedè! Mo Jamme pure nuje dinto o giardino. Voglie vedè ca succede.

GIACINTO: e che deve succedere. Ho parlato con Gisella. Anche lei quando ha visto per la prima volta Aleando se ne è innamorata. Vogliamo andare, e andiamo. ( *escono*)

ROSINA : hai sentito! Pare ca pe Gisella tutto è sistemato

FILUCCIO:invece pe Flora tu tu tutte è comme e primme!( bussano e Filuccio va a vedere chi è poi entra (*porta la mano in bocca e fa per morderla*) è chi chillu sco..sconciafamiglie e Don Ubaldo!

ROSINA: e falle trasì!

FILUCCIO: si si fosse pe me .... Ste ste..stesse buone fore!( *va ad Aprire* ) trasite

DON UBALDO: ( *entrando vede Rosina e gli va vicino*)oh cara Rosina, che piacere vedervi

ROSINA: caro don Ubaldo siete ancora qui'

DON UBALDO: e sempre con il piacere di rivedervi! ( *Filuccio si interpone fa i due*) ma tu stai sempre in mezzo?

FILUCCIO: io so so

DON UBALDO: nu scassambrelle!

FILUCCIO: io so o frate!

ROSINA: si lo so, però .... Potresti pure farti i fatti tuoi ogni tanto. Va, va a vedere se i signori in giardino hanno bisogno di qualcosa. Va ( *Filuccio a malincuore esce*)

DON UBALDO: oh grazie Rosina.

ROSINA: desiderate parlare con la signora?

DON UBALDO: si .. si certamente ma prima,lasciate che vi dia un bacio a testimone del nostro futuro ( *si avvicina a Rosina e fa per toccarla ma Rosina gli scosta la mano*)

ROSINA: e no! Don Ubaldo. Spusarizie e viscuvate so' da o ciele destinate ! Perciò acalate e mane. Quanne venite co intenzione serie se ne parle! ( *entra Filuccio*) già stai cca? Hai avvisato a signora che c'è qui don Ubaldo.

FILUCCIO: ( *porta le mani alla testa*) uh me si scurdate!

ROSINA: si sempe o solite scombinare. ( *a Don Ubaldo*) Aspettate qui che vene la signora e po se ne parla( *esce*)

DON UBALDO: hai capito a Rosinella! Questa è difficile da infinocchiare!

FILUCCIO: (*Filuccio si avvicina a Don Ubaldo*), (*tira fuori dalla tasca una mutanda nera e gliela mette davanti al naso*) Se sentite chesta nvenzione

DON UBALDO: (*lo scosta con le braccia*) disgraziato! porta via questo indumento schifoso e puzzolente!

FILUCCIO: ma che pu pu pu ..puzzolente! chesta nun puzza e nun fa rummore.

L'agge sperimentate je! (*Filuccio insiste e rimette la mutanda davanti al volto di Ubaldo*) siente che addore e santità .. chesta a suppartate quatte pirete e nu mare e loffie

DON UBALDO: si scosta . Vai via.. via! Disgraziato!

FILUCCIO: disgraziate a chi! Ne, piezze e ca casicavalle mo te facce vede je ( comincia ad agitare la mutanda come a colpirlo (*entrano Don Giacinto e Viola e sentono Don Ubaldo che grida e che scappa rincorso da Filuccio con la mutanda in mano*)

VIOLA: ma che succede! (*Filuccio con la mutanda in mano l'agita come fosse una girandola*) Filuccio! Se po sapè che stai cumbinanne? Vai vattenne!

FILUCCIO: signò scu scusate.... Chillo ovvì mi ha offenduto! Ha ditte ca so disgraziate e che tenche a mutanda sporche e pu pu puzzolente!

DON GIACINTO: Filù vai via che poi mi spieghi (*Filuccio fa un inchino e poi una smorfia a Don Ubaldo ed esce*)

DON UBALDO: avete visto? Continua ad insultarmi.

DON GIACINTO: abbiate pazienza è un villico. Ma ora ditemi, a che dobbiamo la vostra visita?

DON UBALDO: ma come, non lo immaginate?

VIOLA: oh ma certo! Avite trovate natu nobbele?

DON UBALDO: E che nobile signora! Sono venuto ad annunziarvi la bella notizia. Ho trovato il nobile di prima qualità giusto per voi

VIOLA: per me? per mia figlia semmai, eh

GIACINTO: ma ditemi una cosa avete messo forse il bando?

DON UBALDO: ma no signor Giacinto. Nel mio mestiere, non per dirlo, sono molto bravo e ho tante conoscenze!

VIOLA: Don Ubà cheste è l'urteme occasione che vi do perciò, o chiste nobbele è buone e se fa o matrimonio, oppure scurdateve chesta casa!

GIACINTO: se fosse per me vi licenzierai seduta stante

DON UBALDO: e invece mi ringrazierete! Ora vado e fra due ore vengo con il barone di Rocca Pipirozza. Vedrete che questa sarà la volta buona .Arrivederci. (*esce*)

GIACINTO: E sarà la volta buona che lo prendo a calci! Non ne posso più di questa farsa. Basta! Se non ti preme la felicità di nostra figlia vuol dire che non ti preme neanche la mia! E allora c'è solo una cosa da fare, andare via! E per sempre, da questa casa (*si alza come ad andare via*)

VIOLA: ma che dici? Dove vuoi andare? Fermati! Vulisse fa succedere nu scandale?

GIACINTO: lo scandalo è in quello che fai ! Ho parlato con Flora e so come la pensa in proposito. Perché insistere su un matrimonio forzato e non renderla felice una volta per tutte!

VIOLA: perché io o sacce ! Chille o sunatore l'ha fatte girà a capa pe nu motive sule! Pe sorde ca tenimme!

GIACINTO: se tu hai questa convinzione perché allora non lo mandi a chiamare e ti rendi conto se hai ragione oppure no! Se lo fai resto, oppure vado via seduta stante!

VIOLA: e sia! Però dopo che Don Ubaldo mi porta a canoscere il nobile che ci ha detto.

GIACINTO: va bene ! Sono convinto che Flora anche se fosse il più bel giovane e il più ricco del mondo, lei non lo vorrà!

VIOLA: E staremo a vedere! Ora vado a vedere Rosina cosa sta preparando po pranze ( esce)

GIACINTO: vai vai, ora vedremo chi ha ragione! (*Chiama Filuccio che subito accorre*) ah ,dimmi una cosa perché ce l'hai così tanta a Don Ubaldo

FILUCCIO: o o vulite sapè? E io vo diche! Chi chille e nu farinielle e nu mbruglione! A primme fa o ga galonze ca signore e po cu soreme!

GIACINTO: O galonze? Spiegati meglio

FILUCCIO: fa i co complimenti ma ma maliziuse a donna Viola che però o me mette sempe a poste! E po se vo menà cu soreme

GIACINTO: se vo menà in che senso

FILUCCIO: a vo fa fa sceme! Le dice ca se vo spusà pe se fa e faa e fatte suoje !

GIACINTO:uhmm ho capito. Stammi a sentire, appena viene avvisami

FILUCCIO: nun ve preoccupate

GIACINTO: bene. (*esce*)

FILUCCIO: eh eh .... Mo però ..agge parlà cu donna Margherita eh eh.( *entra Artemio*)

ARTEMIO: : oh ecco Filuccio! Senti Filuccio.Tu hai modo di incontrare il maestro di musica?

FILUCCIO: e come no! so stato io che l'ho ra raccomandato a signora pe fa e lezione a Signorina Flora

ARTEMIO: allora lo conosci bene?

FILUCCIO: eh, da un sa sacco di tempo. Da quando la sua fa famiglia è venu venuta a vi vivere qui a Zanise.

ARTEMIO: ah, quindi non vive solo. Ha una famiglia

FILUCCIO: primme si, ma mo tene sule na so sora chiù piccola! O pate e a mamma so muorte ...puverielle!

ARTEMIO: ho capito: Senti me lo faresti un piacere?

FILUCCIO: e e come no!

ARTEMIO: più tardi Donna Viola e il marito escono con Il barone Aleandro e Gisella il quale li ha invitati a fargli conoscere casa sua in città. Tu appena partono dovresti far venire qui il maestro .

FILUCCIO: eh, io o facce ma se mi promettete che non dicite niente alla padrona. Se no chella mi licenzia

ARTEMIO : Non ti preoccupare. Ci penso io

FILUCCIO: e va bene! O facce pure pecchè vulite aiutà a Signurina.

ARTEMIO: bravo ( *si sentono voci provenire dalla comune* ) eccoli.( *entrano e Viola ,Giacinto seguiti da Gisella, Aleandro e Margherita.*)

GIACINTO: oh ccoci qua! Allora deciso? Si esce?

VIOLA: si però non dobbiamo fare tardi! Aspettamme visite ( *a Margherita*) tu vieni cara?

MARGHERITA: no grazie, andate pure io ho un po di mal di testa e preferisco riposare

GIACINTO: allora andiamo ( *escono tutti tranne Artemio, Margherita e Filuccio*)

MARGHERITA: ( *ad Artemio*) vado su a parlare con Flora. Vedo di convincerla a fare colazione. Poverina sì è chiusa nella sua stanza ed è da ieri che rifiuta anche di mangiare. Ci vediamo dopo caro ( *esce*)

ARTEMIO: beh Filuccio, dai sbrigati , portami qui Edoardo.

FILUCCIO: va va vado subito ( *esce*)

ARTEMIO: ( *guarda il cielo, chiude gli occhi* ) volesse il cielo! ( *si accomoda sulla poltrona mentre entra Rosina*)

ROSINA: ( *va da Artemio*) signor barone, mi manda la signora Margherita. Desiderate qualcosa di fresco?

ARTEMIO:si con piacere.

ROSINA: un bel succo fresco all'ananas va bene

ARTEMIO: ottimo. Ah, Rosina ditemi una cosa: Il signor Edoardo abita qui da parecchio?

ROSINA: si certo, penso da una ventina e passa d'anni.

ARTEMIO: Voi conoscete la sua famiglia?

ROSINA: conoscevo la mamma e il papà Due brave persone. . Dopo la loro dipartita Edoardo vive da solo con la sorella.

ARTEMIO: voi sicuramente vi eravate accorta dell'innamoramento di Flora vero?

ROSINA: si, ad una donna certe cose non sfuggono. Mi ero accorta anche del sentimento che provava il signor Edoardo il quale però, essendo molto timido e riservato, non riusciva mai ad esternarlo.

ARTEMIO: capisco. Mah, c'è solo da sperare che la signora Viola si convinca

ROSINA: foss a maronn! Povera Flora. ( *entra Filuccio e con Lui Edoardo*) ah! E mo che succede?

ARTEMIO: tranquilla .ci penso io, venga signor Edoardo. Prego si accomodi . ( *a Rosina e a Filuccio*). Voi potete andare ( *Rosina e Filuccio, escono con un inchino. Ma non vanno via. Rimangono dietro la comune e non visti ascoltano*)

EDOARDO: signore è successo qualcosa a Flora forse? Dov'è, voglio vederla

ARTEMIO: non è successo niente a Flora oltre quello di cui già sapete.

EDOARDO: Dio ,ti ringrazio. Voglio vederla! E' possibile?

ARTEMIO: tempo al tempo signor Edoardo. ( *entra Margherita*) oh cara vieni

MARGHERITA: salve signor Edoardo. Come mai qui?

ARTEMIO: l'ho fatto chiamare io approfittando dell'assenza di Viola.

EDOARDO: qual è allora il motivo per cui sono qui?

ARTEMIO: vedete. Io e Margherita vogliamo aiutarvi a coronare il vostro sogno, però prima desideriamo conoscervi meglio. Non è vero Margherita

MARGHERITA: ma si" Certo!

ARTEMIO: ditemi, chi sono i vostri genitori. Parlatemi di loro.

EDOARDO: è importante questo?

ARTEMIO: in un certo senso si! Voi non siete originari di Zanise vero?

EDOARDO: no infatti. Avevo solo un anno quando i miei genitori decisero di venire ad abitare qui.

ARTEMIO: e ditemi, chi era vostro padre?

EDOARDO: mio padre era un musicista come me!E' stato un padre amorevole e accorto, anche se non ero effettivamente suo figlio. Mia madre lo sposò che avevo appena un anno

ARTEMIO: ( *Artemio è visibilmente scosso*) vostra madre? Chi era vostra madre?

EDOARDO: mia madre ? Una donna bella e coraggiosa! Affettuosa e amorevole !

ARTEMIO: sono curioso di conoscerla. Avete una sua foto per caso

EDOARDO: non capisco la richiesta ma se è la curiosità che vi tenta ( *tira fuori dalla tasca il portafoglio e ne estrae una foto*) eccola, con me in braccio quando avevo due anni ( *mostra la foto*)

ARTEMIO: ( *prende la foto, la osserva e al limite della commozione* ) Oh Dio mio! Dio mio! ( *si accascia con la foto in mano sul divano mentre Edoardo rimane sorpreso*)

MARGHERITA: Artemio, che succede ,stai male?

ARTEMIO: no... no ... è l'emozione .... È stata forte. ( *mostra la foto* ) Liliana! E' Liliana!

EDOARDO: ( *ancora più sorpreso*) conoscevate mia madre?

AREMIO: si ... si e l'ho amata tanto!

EDOARDO: voi che dite?

ARTEMIO: ( *alzandosi* ) io io dico che tu ... tu sei mio figlio!

MARGHERITA: ( *ad Artemio*) tu hai un figlio?

EDOARDO: vostro figlio? Ma come può essere? E perché solo adesso, ammesso che sia vero, lo rivelate

ARTEMIO: perché solo ora finalmente ti ho trovato! ( *a Margherita*) scusami Margherita se non ti ho mai detto del mio passato. Ma solo ieri, quando ho visto Edoardo , ho sentito dentro di me qualcosa di irrefrenabile che mi ha spinto a tale gesto.

EDOARDO: Oh mio Dio! Ma perché .. perché avete allora abbandonato mia madre se l'amavate tanto? Perché avete abbandonato anche me?

ARTEMIO: perdonami Edoardo. Perdonami se non sono stato capace più di ritrovarvi!

EDOARDO: Come posso perdonarvi di averci abbandonati!

ARTEMIO: si lo so. Ma la colpa delle circostanze che mi hanno allontanato da tua madre non è dipeso da me!

EDOARDO: facile dirlo ora.

ARTEMIO: ascoltami: quando ho conosciuto tua madre ,avevo appena 19 anni, Ci siamo innamorati subito a dispetto delle nostre situazioni familiari. Io ero figlio di un barone ricco e proprietario di una tenuta .Tua madre figlia del fattore alle nostre dipendenze.

EDOARDO: già ..la solita storia del padroncino che prende in giro una povera ragazza

ARTEMIO: no! ti sbagli! Io amavo da morire tua madre! Quando si seppe che aspettavo un figlio da lei, e quando mio padre constatò la mia risolutezza a volerla a tutti costi sposarla, mi affidò mio malgrado ad un mio zio capitano di lungo corso il quale mi fece girare con la sua nave in lungo e in largo mezzo mondo, e intanto licenziò il fattore e lo mandò via

EDOARDO: si ma quando tornaste, perché non l'avete cercata.

ARTEMIO: tornai dopo quattro anni! Mio padre nel frattempo morì ed io l'ho cercata, e come! Tua madre era letteralmente scomparsa! Riconosco l'errore di non aver lottato abbastanza e mi sono sempre pentito della mia poca risolutezza verso mio padre. Un errore però l'ha commesso anche tua madre , creando quella distanza infinita tra me e te .Si è allontanata per sempre e senza dare più notizie e così, ormai rassegnato, tenni per me il dolore di aver perso a un tempo la donna che amavo e un figlio.( *porta le mani al viso*) perdonami Edoardo..perdonami!

EDOARDO: ( *porta le mani al capo, sconvolto dalla situazione*) Dio mio! ed io ora cosa devo fare? Che posso fare?

MARGHERITA: quello che puoi fare, è cambiare il tuo presente perché è tuo il diritto di farlo. Quindi sta soltanto a te decidere se vuoi che tuo padre faccia parte della tua vita oggi e domani.

EDOARDO: è difficile ... difficile! Dopo tutto questo tempo! Potrò mai amare un padre che ho conosciuto solo ora?

MARGHERITA:silenzia i dubbi, le paure e i risentimenti e mettiti all'ascolto del tuo cuore. Lui non mente mai.

ARTEMIO: ( *apre le braccia* ) io sono qui figlio mio e ti aspetto a braccia aperte!

EDOARDO: (*si avvicina, lo guarda negli occhi e poi all'improvviso lo abbraccia*) Papà .... papà!

MARGHERITA: ora in qualche modo, sei anche figlio mio. Vieni, fatti abbracciare. (*si abbracciano*)

EDOARDO: e Flora? Ora posso vederla?

MARGHERITA: ma certo (*si sente la voce di Viola che discute con Giacinto all'esterno*) sono già qui? meglio che non sappiano niente per ora! Potrebbero equivocare. (*Chiama Rosina la quale subito accorre*) presto Rosina, fai uscire dalla porta di servizio Edoardo. (*ad Edoardo*) vai Edoardo, stai tranquillo. Ti farò chiamare da Filuccio al momento opportuno.

EDOARDO: grazie .... Andiamo Rosina (*escono appena in tempo che entrano Giacinto E Viola*)

VIOLA: ah vuje state qui? Te passate o male cape Margherì?

MARGHERITA: si un poco.

VIOLA: e don Ubaldo non è venuto ancora?

MARGHERITA: sembra di no! Noi non l'abbiamo visto! E Il barone Aleandro e Gisella?

VIOLA: sono rimasti in giardino. Don Ubaldo arriverà! Mo vado a parlare a Flora e l'avviso della visita.

MARGHERITA: povera ragazza non ha toccato cibo da ieri sera

VIOLA: primma o dopo se faciarria capace e magne!

GIACINTO: aspetta, vengo anche io (*escono*)

MARGHERITA: che capa..che capa! Andiamo Artemio parlami ancora della tua storia che poi a mia sorella gliela facciamo noi la sorpresa! (*escono mentre entra Rosina con il succo di frutta in mano*) e dove è andato il barone?(*sistema il succo sul tavolo*)

Mah! Però ca bella storia che agge sentute! Me pare nu romanze popolare! (*bussano, va ad aprire ed entra don Ubaldo e Onofrio*) prego entrate, accomodatevi

DON UBALDO: grazie, (*ad Onofrio*) prego Barone . Donna Viola?

ROSINA: la vado a chiamare subito!(*esce*)

UBALDO: (*si guarda intorno e ad Onofrio*) barone ... mi raccomando! Classe ... tanta classe!

ONOFRIO: non dubitate! Ci so fare! (*siede sul divano*)

DON UBALDO : non ho dubbi! Oh menomale che non c'è quel lazzaro di Filu...!(*Non riesce a terminare la frase che entra Filuccio*)

FILUCCIO: ecchime ,mi mi avete chiammato?(*non si accorge di Onofrio*)

DON UBALDO: (*porta le mani al capo*)maledizione!

FILUCCIO: che cher'è ve ve sentite male?

DON UBALDO: si ... si ogni volta che vi vedo!

FILUCCIO: facite na cosa, nun nun ce ce venite e nun me vedi vedite

DON UBALDO: io qui sono per lavoro, Villico

FILUCCIO: No vuje sta state cca pe fa o ru ruffiane e pe fa fa o fa farinielle cu soreme!

DON UBALDO: Senti villico screanzato: Tu mi devi far lavorare in pace . Io sono qui per volere della signora Viola! E oggi devo combinare l'affare!

FILUCCIO: e e allora nun me move a cca! ( *indicando Onofrio che si alza* ) E chi chi è o signore llà

DON UBALDO: sei uno screanzato! Quello è il barone di Roccapiprozza

FILUCCIO: di Rocca pipi..pipi .... ( *entra Viola e Giacinto* )

VIOLA: Filuccio!

FILUCCIO: Pipi pipi Me sta sca scappanne pipi pi pipi ( *esce* )

VIOLA: ( *fa gesti di sopportazione* ) che pazienza! Scusate don Ubà !( *indicando Onofrio* ) è o nobile?

DON UBALDO: ( *tossisce e Onofrio si volta* ) Signora Viola e Signor Giacinto, vi presento il barone di Rocca Pipirozza ( *Onofrio, si avvicina a Viola la quale gli tende la mano e Onofrio fa il baciamento* )

ONOFRIO: signora è un piacere conoscervi! ( *A Giacinto* ) signore!

GIACINTO: piacere. Si accomodi prego ( *Onofrio e don Ubaldo siedono sul divano poi prende il campanello, suona e compare Filuccio* ) Filuccio porta qualcosa di fresco

FILUCCIO: su subito ( *esce* )

GIACINTO: allora signori, a che debbo il piacere della vostra visita?

VIOLA: ma, Giacinto, il signor barone è venuto per conoscere nostra figlia

DON UBALDO: si siamo qui perche la signora Viola ha espresso il desiderio di conoscere il qui presente barone di Roccapiprozza. ( *Onofrio .si alza, annuisce e poi si siede di nuovo* )

GIACINTO: ah già! Un nobile per mia figlia!( *entra Margherita* ) oh, vieni Margherita, abbiamo un ospite di riguardo

MARGHERITA: ( *va verso Ubaldo ed Onofrio* ) salve signori!

UBALDO: ( *si alza* ) signora, ho il piacere di presentarvi il Barone di Roccapiprozza

ONOFRIO: ( *si alza e fa il baciamento* ) signora è un piacere conoscervi

MARGHERITA: piacere anche mio! ( *arriva Filuccio con un vassoio di dolci, bibite, caffè e depono il tutto sul tavolino del salotto* )

VIOLA: ( *suona due volte il campanello e arriva Rosina* ) Rosina avverti Flora di scennere che è arrivato il signor Barone ( *Rosina annuisce ed esce* ) Filuccio servi qualcosa al barone e a tutti .

FILUCCIO: ( *fa un inchino e va da Onofrio* ) co cosa gra gradisce si signor barone

ONOFRIO: un caffè grazie

FILUCCIO: ( *va da don Ubaldo* ) e voi do don Ubaldo? ( *don Ubaldo emette un grido di dolore si alza dal divano e si massaggia un piede* ) il mio callo ahia ahia il mio callo! ( *a Filuccio* ) disgraziato! Mi hai pestato il piede dove ho un callo!

FILUCCIO: mi mi dispiace no non l'aggio visto..( *si gira e inavvertitamente inciampa e fa cadere il vassoio con caffè e aperitivo addosso ad Onofrio* )

ONOFRIO: ( si alza tutto sporco di caffè e tutto bagnato) maledizione! Ma dove l'avete preso questo cameriere!

VIOLA: ( *si alza e va verso il barone*) scusate signor barone è stata una fatalità! Filuccio è un bravo cameriere, Nun saccio come è potuto succedere. Filuccio vai a pigliare un asciugamano!

FILUCCIO: subi subito signora ( *corre e rivolto al pubblico sghignazzando* )

DON GIACINTO: scusate sono cose che succedono! ( *entra Rosina* )

VIOLA: ah, Rosina hai avvisato Flora?

ROSINA: si ,ma la signorina ha un forte mal di testa e si scusa. Appena si sente meglio scende.

VIOLA: ah si? E va bene, aspettiamo un poco che poi le passa. Intanto servi tu qualcosa

ROSINA: ( *prende il vassoio e comincia a servire cominciando da Margherita* ) signora che prende?

MARGHERITA: solo un aperitivo ( *Rosina serve* )

ROSINA: e a voi signora?

VIOLA : a me un caffè ( *Rosina serve e poi va da Onofrio* )

ROSINA: signor Barone anche voi un caffè ?

ONOFRIO: no grazie ( *indicando la camicia* ) il caffè già l'ho preso! ( *arriva Filuccio con l'asciugamano mentre Rosina continua a servire gli altri*)

FILUCCIO: ( *si avvicina ad Onofrio* ) ecco vi asciu asciugo ci ci penso io

ONOFRIO: date qua è meglio che faccio io!( *entra Artemio*)

GIACINTO: oh, caro barone venite accomodatevi e prendere anche voi qualcosa di fresco.

ARTEMIO: grazie ( *siede accanto a Margherita* )

VIOLA: ( *ad Artemio* ) signor barone, oggi è un giorno veramente speciale! Ho in casa tre nobili!

ARTEMIO: ah si? Bene! E chi è il terzo?

DON UBALDO: ( *ancora dolorante, si alza e rivolto ad Artemio* ) signor Barone di Favasecca permettete di presentarvi il barone di Roccapiprozza!

ONOFRIO: ( *si alza e va da Artemio*) piacere !

ARTEMIO: oh che gioia! ( *lo osserva*) Sei il figlio del mio buon amico Riccardo !

ONOFRIO: ( *sorpreso. Guarda Ubaldo il quale annuisce* ) si si sono il figlio

ARTEMIO: ah che piacere! ( *poi si blocca con aria pensosa*) ma un momento! L'amico Riccardo ha solo una figlia, e pure sposata!

DON UBALDO: ma che dite . Forse vi siete confuso.

ARTEMIO: come osate ! mi avete preso forse per un imbecille! ( *ad Onofrio*) voi chi siete!

GIACINTO: ( *si alza e va da Onofrio*) avete sentito? Chi siete? ( *Onofrio in confusione non parla*)

DON UBALDO: ma è il barone di Roccapiprozza!

ARTEMIO: ( *agita il pugno* ) adesso un pipirozzo ve lo faccio in testa! Lestofante! ( *va da Onofrio* ) chi siete. Parlate o chiamo la legge!

ONOFRIO: io io non volevo .... Sono un attore e quello mi ha ingaggiato per venire qui e fare uno scherzo. Così mi ha detto

VIOLA: ah si! ( *ad Ubaldo* ) uno scherzo eh? Mo agge capite. Me vulive squaglià e sorde e te ne vulive fuire!

GIACINTO: ( *ad Ubaldo* ) Mascalzone! Via da casa mia! Filuccio. Caccia via questi impostori!

FILUCCIO: ( *prende una scopa da dietro la comune* ) ci penso io! Fu fu fuori! O vi o vi scaramazzo comme a due sca scarrafoni! ( *agita la scopa e i due vanno via di corsa* )

GIACINTO: ( *ad Artemio* ) grazie signor barone ,senza di voi ci avrebbero imbrogliati come polli! ( *A Viola* ) non ti pare che questa storia del nobile per forza debba finire?

VIOLA: ( *con evidente delusione* ) e si è destine ca mia figlia nun se po spusa nu nobile, accusi sia

GIACINTO! Ass fa a Maronn! Ricordati però che mi hai fatto una promessa

VIOLA: ah! E nun me ricorde

GIACINTO: e allora te la ricordo io! Mi avevi promesso che se anche un altro tentativo di trovare un marito nobile per Flora sarebbe fallito, avresti acconsentito a parlare con il maestro di musica

VIOLA: ( *guarda tutti pi con rassegnazione* ) e va buò. Falle chiamma', ma si m'accorgo che me vo mpapucchìa comme a fatte cu Flora, o cacce fore pure a iss! vaco a vedere Flora come sta . Andiamo Rosina. ( *esce con Rosina* )

GIACINTO: ( *ad Artemio* ) avete sentito? C'è solo da sperare che quando viene il maestro non faccia una cacciata delle sue.

MARGHERITA: non la farà!

GIACINTO: come fai ad esserne sicura?

ARTEMIO: Si, non la farà! Don Giacinto, devo farvi una confessione!

GIACINTO: voi? ditemi

ARTEMIO: vedete per uno strano scherzo del destino sono venuto qui per Margherita ed ho trovato un figlio. Un figlio di cui avevo ormai perso tutte le speranze di ritrovare.

ARTEMIO: Un figlio?

MARGHERITA: si, un figlio

GIACINTO: ma .. non capisco . Chi è questo figlio ?

ARTEMIO: Edoardo!

GIACINTO: il maestro di musica? Voi che dite? Ma come può essere?

ARTEMIO: è una storia lunga caro Don Giacinto, di cui mi riprometto di spiegarvi tutto con calma . Ora pensiamo prima alla felicità di due giovani.

GIACINTO: io sono sorpreso e allo stesso tempo felice! ( *Chiama Filuccio che subito accorre* ) Filuccio vai a chiamare il signor Edoardo e pregalo di venire qui.

FILUCCIO: si si si signore corro! ( *esce* )

MARGHERITA: vado su a dare la buona notizia a Viola ed a Flora (*fa per uscire ma Giacinto la blocca con un braccio*)

GIACINTO: no! Meglio che non sappiano niente. Desidero che mia moglie parli prima con Edoardo. Sarebbe molto facile per Lei accettarlo ora come nobile, dopo averlo rifiutato come un uomo innamorato di sua figlia.

ARTEMIO: si avete ragione Don Giacinto. E' giusto che vostra moglie accetti Edoardo esclusivamente per la nobiltà dei suoi sentimenti. Andiamo Margherita, è bene che parlino loro con Edoardo. E' un problema di famiglia e spetta a loro trattarlo. Noi aspettiamo l'esito in giardino.

GIACINTO: grazie. Vi chiamerò al momento opportuno nella speranza che tutto si risolva per il meglio. (*Artemio e Margherita escono mentre entra Rosina*) ah, Rosina come sta Flora?

ROSINA: debole! Non ha mangiato da ieri pomeriggio.

GIACINTO: eh! e mia moglie ?

ROSINA: a signora gli ha portato un po di latte e dei biscotti ma Lei niente!

GIACINTO: niente?

ROSINA: e per forza! A Signora continua a dirle che o maestre e musica la vuole solo perché avete tanti soldi.

GIACINTO: non si arrende eh? Senti Rosina dì a mia moglie di scendere che sta arrivando Edoardo. Poi dopo, quando Lei è già qui, Vai sopra, avverti anche Flora e dille di scendere.

ROSINA: (*con evidente gioia*) Oh signor Giacinto come mi piace questa cosa! Vado subito (*esce*)

GIACINTO: E ora vediamo se mia moglie si arrende all'evidenza! (*entra Filuccio, seguito da Edoardo*)

FILUCCIO: o maestre sta ca ca sta ccà!

GIACINTO: prego maestro, accomodatevi.

EDOARDO: grazie!

GIACINTO: maestro, prima che venga mia moglie sappiate che vostro padre, mi ha rivelato il tutto.

EDOARDO: vi ha detto tutto?

GIACINTO: mi ha detto quanto basta. Ho parlato con Flora e so dei vostri sinceri sentimenti per lei . Sappiate che tengo moltissimo alla sua felicità e sono convinto che siete la persona giusta per Lei

EDOARDO: grazie. Mi rendete un uomo felice accordandomi la vostra fiducia ma non vorrei che tutto questo scaturisca dalla mia nuova situazione familiare.

GIACINTO: le posso assicurare che personalmente ho sempre creduto in lei. Il problema è mia moglie che come sapete vi ha osteggiato, convinta che Flora prima o poi sposasse un nobile.

EDOARDO: ora però non lo farebbe giusto?

GIACINTO: certo che no! lo però desidero che lei vi accetti senza riserve non perché siete un nobile, ma perché riconosca che la felicità di due persone che si amano è al di sopra di qualsiasi obbligo, condizione e ceto sociale!

EDOARDO: ma ora sa che sono un nobile

GIACINTO: Mia moglie non sa ancora chi siete veramente, Pertanto continuerò a chiamarla maestro fino a quando lei non si arrende all'evidenza.

EDOARDO: e va bene! (*entra Viola*)

GIACINTO: vieni cara. Il maestro è qui!

VIOLA: e pure io ! Maestro, io ho accettato di parlare con voi solamente perché lagge prumesse a mio marito se no voi in questa casa non ci trasivate più

EDOARDO: e per quale colpa signora

VIOLA: quella di avere impapucchiata mia figlia!

EDOARDO: (si alza) io amo vostra figlia!

VIOLA: (*si alza*) No! vuje avite addurate e sorde e figlieme! E già! Avite penzate è figlia unica e na famiglia piene e sorde e proprietà e vi site menate!

EDOARDO: signora, voi mi state accusando ingiustamente di pensieri e di calcoli che io non ho mai pensato! (*entra Flora e rimane sorpresa e per un momento rimane accanto a Rosina sulla soglia della comune*) Io amo Flora dal primo momento che l'ho vista e per tanto tempo mi è mancato il coraggio di palesare il mio amore per lei, e quando finalmente è accaduto .....

FLORA: Edoardo! (*corre verso Edoardo*)

EDOARDO: Flora! (*si abbracciano*)

GIACINTO: eh, cara Viola! **Amor vincit omnia!** L'amore vince su tutto! Le ricordi queste parole?

VIOLA: (*guarda sorpresa Flora ed Edoardo e poi Giacinto*) si me le ricordo, ma erano altri tempi!

GIACINTO: si, erano altri tempi come dici tu, ma la situazione era la stessa! Tu ricca ed io un povero ragioniere. Eppure anche noi abbiamo lottato quanto loro per vincere le opposizioni della tua famiglia!

VIOLA: Si è vero! abbiamo lottato!

GIACINTO: e abbiamo vinto nonostante tutto!

VIOLA: ebbene, se è questo che vuole Flora così sia! Basta che è felice pure se nun è nobile!

GIACINTO: Rosina chiama il barone Artmenio e la signora Margherita

ROSINA: subito signora (*esce*)

FLORA: (*abbraccia la madre e poi il padre*) grazie! mamma, grazie papà! Mi avete resa la donna più felice di questo mondo!

EDOARDO: ed io l'uomo più fortunato della terra!

VIOLA: eh per forza! Avite trovate sta furtuna senza essere o nobile che volevo pe essa!

EDOARDO: signora, “la vera nobiltà non consiste nei beni della fortuna o in quella della natura; ma solo in quella dell’animo”.

GIACINTO: ha ragione Edoardo. La vera nobiltà si acquista vivendo e non nascendo! (*entrano Artemio e Margherita*) Oh, venite Barone! Vieni Margherita

MARGHERITA: (*guarda con gioia Edoardo e Flora*) ma è meraviglioso! Cosa c'è di più bello di due giovani che si amano? Vero Viola

VIOLA: sì è vero!

GIACINTO: ora che ti sei convinta che il maestro e Flora si amano di un amore vero e sincero, penso che il barone Artemio debba dirvi qualcosa. Vero Barone?

ARTEMIO: ma certo! Signora Viola, Flora, è con grande piacere che sto per dirvi che Edoardo è mio figlio. Quindi Barone di Favasecca!

EDOARDO: sì, è così. (*indicando Artemio*) Lui è mio padre!

VIOLA: (*sorpresa, per un attimo rimane senza parole. Poi indicando Edoardo*) Lui è vostro figlio! E' nu barone! E perché me l'avite nascoste? Pecchè nun me l'avite ditte primme?

GIACINTO: perché volevo che accettassi Edoardo per quello che era e non per quello che volevi che fosse

FLORA: (*Si stacca da Edoardo e si allontana quasi piangendo*)

EDOARDO: (*gli va vicino*) Flora, perché, perché piangi e scappi via?

FLORA: perché mi hai ingannato! Perché non dirmi realmente chi eri? Io avevo fiducia in te e tu dovevi averla in me! Ora mi sento come fossi stata tradita! Lasciami! (*si allontana piangendo e siede sul diva mentre entrano Gisella ed Aleandro i quali con discrezione rimangono accanto alla comune*)

VIOLA: (*incrocia le mani come a pregare*) oh maronne! E cher'è cheste! Mo che finalmente ere fatte pe nu nobile in famiglia chesta se tire arrete! (*va da Flora*) figlia mia, e perdonalo. Pure a me nun m'aveve ditte niente che era nobile!

FLORA: per me è diverso mamma! Lui doveva dirmelo dal primo momento che ha dichiarato di amarmi!

EDOARDO: io non te l'ho detto perché prima non sapevo di esserlo!

FLORA: ti prego, non dirmi bugie

MARGHERITA: (*va vicino a Flora e gli prende le mani*) Edoardo sta dicendo il vero!

FLORA: ma cosa dici zia. Come può essere che da un giorno all'altro da maestro di musica si diventi barone!

ARTEMIO: eppure è così cara Flora. Il destino di ognuno di noi a volte sembra scritto da un romanziere! Sono venuto qui per tua zia e, per volere del fato, finalmente ho trovato mio figlio! Un figlio che non ho mai conosciuto se non adesso! Ti racconterò tutta la storia poi con calma. Ma ora credimi. E' solo da stamane che ho scoperto che Edoardo è mio figlio!

FLORA: (*si alza e prende le mani di Edoardo*) tutto questo è meraviglioso!

EDOARDO: sì amore è meraviglioso (*si abbracciano*)

VIOLA( *guarda al cielo*) ass fa a maronn! mia figlia è baronessa!( *Tutti poi fanno complimenti e si abbracciano mentre entra Filuccio e va da Giacinto*)

FILUCCIO: eh Don Giacinto belle eh? Come sono contento! Chist ammore lagge fatte sbu sbuccià cu n'invenzione da mia!

DON GIACINTO: ah e che avete fatto?

Filuccio: Agge tirate a rosa a dinta a cartell ca scuse e ce mettere a torte! Eh e che ne sapite! Don Giacinto, a proposito di invenzione,( *tira fuori una mutanda nera dalla tasca* ) o vulite fa n'affare?

DON GIACINTO: Filù leva sta mutanda a mieze, ca puzza !

FILUCCIO: ( *prende la mutanda e la mette in tasca*) eppure funzione! ( *si gira verso il pubblico*) qualcune a vo vo pruvà!!

*FINE DELLA COMMEDIA*